

«Camino de Santiago»

“Caminho Português”
(Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela)

“Camiño Costa da Morte”
(Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

Diario 2005

(Torino-Madrid-Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela,
5 Agosto-20 Agosto)
(Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela, 21
Agosto-23 Agosto)

**Partito per andare a Santiago: l'avvicinamento a Fatima,
Portogallo, *initium peregrinationis***

La preparazione del Camino de Santiago – Caminho Português 2005

Questo **Camino de Santiago 2005** è frutto della ricerca-scoperta un tantino casuale, che mi ha fatto conoscere, in modo ancora generico, durante l'inverno 2005, l'esistenza di un Cammino di Santiago Portoghese.

Mi sono reso subito conto che si trattava di un Cammino storico famoso, però non strutturato e organizzato con rigore, al pari di quelli che avevo conosciuto in precedenza. Ne ebbi la conferma quando mi capitarono tra le mani le 'guide fai da te', o più semplicemente gli appunti, di due ragazzi italiani, Alessandro Marabese e Flavio Vandoni, i quali avevano lasciato due resoconti scritti delle loro esperienze di camminatori-pellegrini, arrivati a Santiago, provenendo dalle strade e dai sentieri del Portogallo.

I loro scritti, che ho conservato, divennero per me la 'guida' e ad essi mi affidai per scelta (**SCOPRI DI PIÙ**).

Prima della partenza – in base alle informazioni e alle tracce di un itinerario che ormai possedevo –



Foto 1, 2. Camino 2005. La partenza dalla mia casa di via Mentana, 25 – 10133 TORINO, venerdì 5 agosto 2005, per il Camino di Santiago Portoghese, con inizio da Fatima il 9 agosto 2005.

continua) mi organizzai in questo modo: **1.** Fatima doveva essere l'*initium peregrinationis*; **2.** sulle fotocopie della cartina geografica del Portogallo dovevo evidenziare il percorso da seguire e le probabili località dove avrei potuto pernottare; **3.** dovevo preferibilmente chiedere, nell'assenza di un Albergue de peregrinos, l'ospitalità per la notte ai '*Bombeiros*'; **4.** dovevo tenere a portata di consultazione gli appunti dei due amici; **5.** le mie giornate di pellegrino-viator dovevano essere piene, cioè avrei camminato da mane a sera, fatte salve le soste 'on the road' necessarie per dare al corpo ristoro e sollievo; **6.** la fidata e collaudata '*mochila*', con l'occorrente al pellegrino sul Camino, mi doveva accompagnare sempre; **7.** dovevo sistemare con cintura sotto la maglietta il marsupio-borsa, contenente i documenti, una parte del denaro liquido, la carta di credito prepagata e, forse, qualche effetto personale in più.

Con queste, direte forse, opinabili certezze, che per me erano però sufficienti e rincuoranti, partii tranquillo, sereno e sicuro (Foto **1-2**).

Quando il 24-26 di agosto 2005, sono rientrato a Torino, avevo con me, come d'abitudine, una manciata di foglietti sparpagliati in zaino sui quali avevo lasciato la traccia scritta dei passi fatti, degli incontri avuti e delle 'cose' vedute. Questi appunti-traccia, oggi, mi servono per ricostruire questo **Diario Camino 2005**, a distanza di anni, ancora abbastanza 'fresco' e diligente. Inoltre, devo ricordare e riconoscere che i *depliant*, qua e là raccolti nel viaggio, sono belli e interessanti per questa ricostruzione perché fanno da contorno ad un racconto, che parla di giorni da pellegrino vissuti in modo autentico e, a volte, anche un po' eroico (**SCOPRI DI PIÙ**).

Ritornando nella casa di Torino, portavo con orgoglio la '*credencial*' impreziosita dei *sellos*, richiesti



Figure 1-4. Camino 2003. La credencial del pellegrino, Camino de Santiago – Caminho Português 2005, Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela, con i timbri di tappa dal 08 al 20 agosto 2005. Il primo sello in alto nella quarta pagina della credenziale (in alto, a destra) è quello del Santuario di Nostra Signora di Fatima. I cinque sellos, con le date dal 21 al 23 agosto 2005 della settima pagina della credenziale (in basso, a destra), appartengono al “Camiño Costa da Morte” (Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela).

continua) diligentemente, ottenuti con cura durante il Cammino e recanti le date dei miei spostamenti: dal 9 Agosto – primo sello della Associazione Pão da Vida di Fatima – al 20 Agosto 2005 – ultimo sello de la Catedral de Santiago (Figure 1-4), la 'compostela', conferita dalla Oficina de la Acogida di Santiago al termine del Cammino di Santiago (Figura 5) e il 'diploma' dove sta scritto che “O Concello de Fisterra accredita que Bartolomeo Canavese chegou a estas terras da Costa da Morte e fin do Camiño Xacobeo – Fisterra 23 agosto 2005 f.to O Alcade” (Figura 6).

Devo assolutamente raccontarvi che alcuni sellos sono anche curiosi per come li ho ricevuti e mi sono stati apposti sulla credenziale: ad esempio, il carimbo del 12.08.2005 – S.ta Maria da Feria non è di quelli soliti, è stato 'forgiato' sul momento nella sede della Proloco del posto, che non aveva un timbro proprio; quel giorno, quando mi presentai, si celebrava la Feria d'Agosto, fui 'a forza' invitato, con tutti gli onori dovuti al pellegrino, al banchetto e non potevo assolutamente non accettare!



Figura 5. Camino 2005. La compostela del pellegrino D.num Bartholomaeum Canavese, Camino de Santiago – Caminho Português 2005 (Fatima-Coimbra-Porto-Santiago de Compostela). Datum Compostellae die 20 mensis Augusti anno Dni 2005.



Figura 6. Camino 2005. La *compostela* o 'diploma' del pellegrino dove sta scritto che “O Concello de Fisterra acredita que *Bartolomeo Canavese* chegou a estas terras da Costa da Morte e fin do Camiño Xacobeo – Fisterra 23 agosto 2005 f.to O Alcalde”.

« El Camino Portuguese
de Fatima a Santiago
de C., a Finisterre »

9 agosto 2005 - 20 agosto 2005
Santiago de C. - 23 agosto
2005 Finisterre con Tony

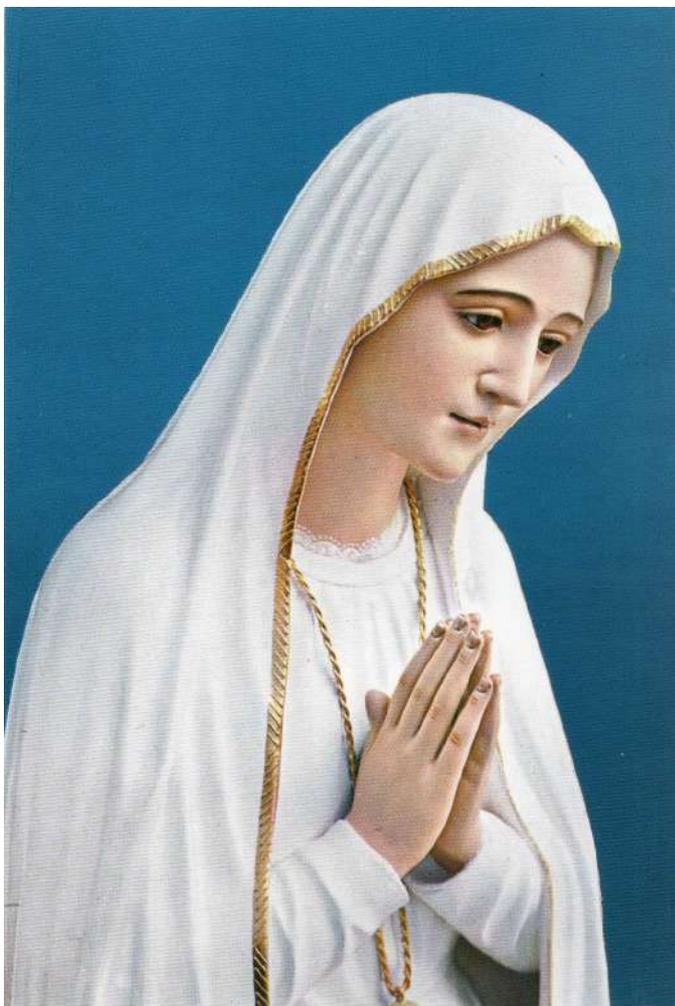


Foto 3-4. Camino 2005. Cartolina: Fatima (Portugal), *Nossa Senhora, La Madonna, Notre Dame, Our Lady, Unsere liebe Frau*. La prima foto della Basilica, appena arrivato a Fatima, la sera del 7.08.2005 (*a destra*). Ero partito da Torino, venerdì 5.08.2005 alle 19.15 con EuroLines, via Barcellona-Madrid.



Foto 5-6, 7-8. Camino 2005. Fatima (Portugal): il piazzale, che è grandissimo e si estende e dilata davanti alla Basilica (in alto, a sinistra) e la tettoia che ospita la Cappella delle Apparizioni, *Cova da Iria* (in basso, a sinistra). L'accesso alla 'Comunidade Pão da Vida', dove sono stato accolto e ho pernottato le notti 7 e 8.08.2005 (in alto, a destra) e la scala che porta alle camere dormitorio (in basso, a destra).

[Ripporto 'pezzi' del Diario di Alessandro Marabese pellegrino del Camino Francés, del Camino Portoghese e della Via Francigena, nonché hospitalero a Navarrete, che ho letto e mi hanno aiutato durante le tappe corrispondenti al suo Cammino 2004 e al mio 2005:

Caminho Portoghese de Peregrinação ovvero Il Cammino Portoghese di Peregrinazione a Fatima e a Santiago di Compostella. Martedì 21 settembre 2004. Sono sul volo Venezia-Lisbona (207 €). Stamane sono partito da Padova, dove S. Antonio morì. Stasera sarò a Lisbona, dove S. Antonio nacque. Da qui inizierà il mio Cammino Portoghese de peregrinação a piedi di quasi 600 km: passerò per Fatima,

... **Arrivando a Fatima da sud** ... incontro dapprima la frazione di Aljustrel, ed allora visito le case dei veggenti (i fratelli beati Giacinta e Francesco Marto e la loro cugina suor Lucia dos Santos), i luoghi delle apparizioni, la via Crucis ed il Calvario degli Ungheresi; poi vado al santuario di Fatima. Per Fatima padre Franco mi aveva dato due riferimenti: Dona Ivone tel. 917.823.557 e Dona Ilda tel. 965.686.562. Prima di ricorrere a questi, mi reco opportunamente all'ufficio informazioni del santuario e qui mi indicano di andare a dormire nella struttura della associazione Pão da Vida (Pane di Vita), dove si può pernottare al max 3 giorni, e mi forniscono indicazioni per il percorso fino a Coimbra e Porto. Queste indicazioni consistono in due schemi ove sono indicati i punti di assistenza ai pellegrini a piedi che si recano a Fatima nel corso dei grandi pellegrinaggi annuali del 12 e 13 maggio/giugno/ecc. Nei punti di assistenza indicati vengono anche montate tende con brandine ove chiunque può dormire, se c'è posto, a qualsiasi ora del giorno o della notte. Ovviamente i punti di assistenza non sono attivi in questo periodo, ma a me questi schemi servono come indicazione del percorso da seguire (e da integrare a quanto preso da Internet), visto che nel tratto Fatima-Coimbra-Porto non esistono segnalazioni alcune sul Caminho. Le distanze segnate fra i vari paesi non sono però sempre attendibili, come ho avuto modo di sperimentare! Ormai è sera, vado a messa e poi, alle 21, dopo cena, vado subito a letto perché sono stanco; decido perciò di sostare a Fatima anche domani, in modo da partecipare per bene a tutte le funzioni religiose della giornata. Mi interesserà quasi l'accorgermi di una cosa in sé banale: che i beati Giacinta e Francesco sono fratelli come Lorenza e Luca. All'ostello della Comunità Pão da Vida, dedicato al santo mendicante e pellegrino Benedetto Labre, l'ospitalero mi informa che la Comunità è di origine francese. Lui è sposato e vive là da tre anni, cioè da quando hanno aperto questa casa. Egli



Foto 9-13. Camino 2005. Fatima (Portugal): la Cappella delle Apparizioni, *Cova da Iria*, con i fedeli e i pellegrini in preghiera e adorazione.

[*continua*] si dedica all'adorazione continua (mi mostra la bella cappellina interna) e all'accoglienza di chi ha bisogno (così dice la loro regola). La prima sera sono solo; il giorno dopo arriva un canadese che ha fatto il Camino Francès di Santiago partendo da Leon ed ora ha una tendinite che gli impedisce di camminare ed è arrivato qui in autobus.

Seconda parte: Fatima – Coimbra – Porto (circa 212 km) percorso non segnato, 90% asfalto, molta strada nazionale, no ostelli
 7° giorno: 28 settembre, martedì (circa 41 km) **Fatima – Santa Caterina da Serra – Barracao – Meirinhas – Pombal**
 Esco dalla **Pão da Vida** che inizia ad albeggiare e mi incammino, a sinistra, per la circonvallazione e immediatamente dopo prendo a destra la strada per Leira Ouren, e poi solo per Leira.

È una strada secondaria, che sale e che mi offre una bella vista sulla piana di Fatima, anche se c'è ancora foschia.

A S.Catarina da Serra attraverso la trafficata statale e, scavalcando il gard-rail, entro in paese e poi seguo le indicazioni stradali ; inoltre, visto anche che la zona è ben abitata, ogni tanto chiedo indicazioni ai passanti.

A dire il vero, però, nel mio passare per i paesi e per le strade del Portogallo m'è sembrato di essere un quasi-fantasma. Infatti: sarà perché non sono abituati al passaggio di pellegrini, sarà perché non vogliono mettere d'impaccio nessuno, sarà perché sono un po' più chiusi e riservati degli spagnoli,

fattostà che al mio passare nessuno (salvo ovvie eccezioni) ha mai dato alcun segno di curiosità, di interesse, o ha mai girato gli occhi verso di me, neppure fissandomi magari di sfuggita; non ho ricordo che qualcuno m'abbia salutato per primo (salvo ovvie eccezioni). Ad un mio saluto hanno comunque sempre risposto, ma con indifferenza, spesso a denti stretti, gli uomini talvolta rispondevano con qualcosa che assomigliava ad un grugnito. Se però io chiedevo loro qualcosa, allora erano sempre disponibili e cortesi nel rispondere! Devo dire anche che tre o quattro volte qualcuno si è spontaneamente fermato per chiedermi se volevo un passaggio in macchina!

Tutta questa zona è amena, coltivata, verde. Il sole ha fugato la nebbiolina dell'alba e cammino con piacere. A Barracao passo in mezzo a enormi scavi d'argilla, che hanno sventrato colline intere. Il materiale scavato è sistemato in innumerevoli grandi



Foto 14-15, 16-17. Camino 2005. Fatima (Portugal): la Cappella delle Apparizioni, *Cova da Iria*, con i fedeli e i pellegrini in preghiera e adorazione (*in alto, a sinistra*). Fatima: sul grande piazzale che sta davanti alla Basilica, alla destra un passaggio e della segnaletica importante per orientarsi nelle visite (*in basso, a sinistra*). In direzione di Aljustrel e all'estremità della grande piazza, il monumento ai tre Pastorinhos (*in alto, a destra*). Sulla destra del piazzale, guardando verso Aljustrel: lì inizia il Caminho dos Pastorinhos (*in basso, a destra*).

[*continua*) capannoni. Alle 14 arrivo a Meirinhas, ed è finita la pace perché non ci sono alternative alla strada nazionale, per *continua*) fortuna che la corsia di emergenza è ampia! Verso sera arrivo a Pombal, dominata dal castello del marchese. Ma i Bombeiros, che sono alla fine della città, dicono che non mi possono accogliere, ritorno indietro, chiedo in giro a qualche passante ma non ottengo informazioni utili, vado in parrocchia ma non risponde nessuno, vado nel posto di polizia vicino alla stazione ferroviaria e qui mi indicano ciò che a loro risulta più conveniente, è la Pensão Verdelago (è libera solo una camera da 25 €, mi fanno lo sconto fino a 20, contratto fino a 15; per oggi va bene così!). Le piazze hanno molti alberi, ma sperimento di persona che non si deve mai passare sotto un albero: le centinaia di uccellini cinguettanti lasciano continuamente il segno! Per questo le panchine pubbliche sono lontane dagli alberi. Ceno in una piccola vicina trattoria a 7,5 € (vitello stufato, riso, insalata).

8° giorno: 29 settembre, mercoledì (**circa 27 km**) **Pombal – Almagreira – Sobral – Soure – Condeixaanova** Da Pombal bisogna camminare sulla nazionale per qualche km, poi, alla prima indicazione per Almagreira, si va a sinistra e quindi si seguono le indicazioni per Soure (così mi hanno detto al distributore di benzina). Ovviamente la distanza minore fra due città è lungo la nazionale. Deviare significa allungare il percorso dal 10 al 30%, ma non esito minimamente! E fino a Porto cercherò sempre di deviare dalla nazionale per quanto possibile, ma farò comunque tantissime ore sulla nazionale e anche quando mi avventurerò su strade secondarie, saranno praticamente sempre asfaltate. Il percorso ora è piacevole, passo in mezzo a estesi boschi di pini, gli alberi hanno incisioni sulla corteccia e un secchiello per la raccolta della resina. A Sobral bisogna passare sotto la ferrovia (un operaio mi aiuta a capire dov'è). La campagna ora offre uva, fichi e mele a volontà. Questa frutta, assieme al pane rimastomi, costituisce il mio pranzo odierno; e ciò accadrà pure più di qualche volta anche nei prossimi giorni. Alle 11 arrivo a Soure e ho la lieta sorpresa di scoprire e visitare il primo castello templare del Portogallo; bella e imponente è la chiesa di Santiago; elegante nel suo stile manuelito è la Camera Municipal. Entrando a Condeixaanova non seguono ovviamente le indicazioni per il centro cittadino, queste infatti sono fatte per gli automobilisti (d'altra parte so che in ogni caso devo sempre mantenere la rotta verso nord!). Attraverso due strade perpendicolari alla mia direzione letteralmente intasate dal traffico pesante e punto al centro, posto su una piccola altura. Anche qui elegante e possente è la Camera Municipal in stile manuelito; imponente è la contigua chiesa (ove andrò a messa stasera); dietro alla chiesa e alla Camera ammiro la moderna piazza arredo urbano (sul posto di vecchie case diroccate); superata la chiesa c'è la piazza vecchia con la vecchia fonte, più bassa del piano stradale, e ci si può piacevolmente sedere nelle panchine sotto gli alberi perché questi sono racchiusi dentro una rete in modo da impedire agli uccelli di entrare. I Bombeiros mi accolgono subito: un materasso per terra, con lenzuola, in un camerino di m. 3x2 senza finestre con lavandino e tavolino. Nell'unico ristorante economico aperto gusto un arroz alla valenciana (paella di pesce e carne con brodo) a 5,95 €. 9° giorno:

30 settembre, giovedì (**circa km 18**) **Condeixaanova – Cruz dos Mouros – Santa Clara – Coimbra** Oggi tappa corta perché voglio visitare Coimbra. Come al solito inizio camminando sulla nazionale, ma entro nel primo paese a sinistra che trovo e, chiedendo, scopro l'esistenza di una strada secondaria per Coimbra, che passa per le amene colline. Ho quindi la bella sorpresa di



Foto 18, 19-21. Camino 2005. Fatima: seguendo la strada grande a sinistra del Caminho dos Pastorinhos, si incontra questa segnaletica importante che aiuta ad orientarsi nelle visite (*a sinistra*). Aljustrel, il mattino dell'8.08.2005: la Casa di Francisco e Jacinta Marto (*in alto*). Aljustrel, il mattino dell'8.08.2005: la Casa di Suor Lucia (*al centro, a destra*) e il cortile, che le sta davanti (*in basso, a destra*).

Foto 22. Camino 2005. Aljustrel, il mattino dell'8.08.2005: il pozzo delle Apparizioni, poco distante dalla Casa di Suor Lucia dos Santos (*in basso, a destra*).



Foto 23-24. Camino 2005. Aljustrel, il mattino dell'8.08.2005, i Valinhos: il pilone delle Apparizioni (*in alto*) e il Calvario Hungaro (*in basso*).



Foto 25, 26. Camino 2005. Fatima, vista dal Caminho dos Pastorinhos, tornando dalla visita ad Aljustrel, intorno al mezzogiorno dell'8.08.2005 (*in alto*). È iniziata la **I tappa** da **Fatima** a **Pombal**, 9.08.2005: lasciata Fatima di buon mattino, salendo leggermente si arriva a Santa Catarina da Serra (*in basso*).

[*continua*] arrivare in un punto panoramico da cui posso ammirare Coimbra dall'alto (come vedere Cortina scendendo dal passo Falzarego!). Entro nel centro storico attraversando il ponte Santa Clara, santa regina (un'altra santa regina è la protettrice di Coimbra: Santa Isabel, molto venerata peraltro in tutto il Portogallo), percorro il lungofiume e vado all'ufficio turistico; nella parte bassa della città visito la chiesa di S. Bartolomeo, quella di Santiago e quella di Santa Croce (che ha bellissimi azulejos); poi salgo nella parte alta della città, alla austera Sé (=cattedrale) vecchia, all'interno della quale si espande un soave canto gregoriano, alla storica Università; proseguo infine fino all'estremo nord-est della pianta della città: a S. Antonio dos Olivais, parrocchia dei frati minori conventuali, cui in precedenza avevo telefonato per chiedere ospitalità (se non avessero potuto accogliermi mi sarei rivolto all'Ostello della Gioventù). La casa parrocchiale si trova in Rua Brigadeiro Correia Cardoso 18 – tel. 00.351.239.71.39.38 – <http://pwp.netcabo.pt/santonio>. Qui sono accolto calorosamente da fra Eliseo con i suoi 4 confratelli. Visto il tempo bello e la



Foto 27, 28-30. Camino 2005. È iniziata la I tappa da Fatima a Pombal, 9.08.2005: dopo Santa Catarina da Serra e prima di Olivais la graziosa Chiesetta di ... non mi ricordo ..., era aperta, il Parroco non c'era e non gli ho potuto ovviamente parlare né richiedere il suo *carimbo* parrocchiale (*a sinistra*). Subito dopo Caranguejeira, sedendomi sul muretto di fronte al cancello che vedete, ho fatto la mia frugale colazione (in alto, a destra). Un poco oltre Caranguejeira, si comincia ad entrare nella zona degli incendi che nei giorni immediatamente precedenti avevano devastato i boschi di eucaliptus (*al centro, a destra*); qui, prima di Burracao, l'incendio si era sviluppato a entrambi i lati della strada (*in basso, a destra*).

[*continua*) comodità della lavanderia, lavo tutto quello che ho, zaino compreso. Visito il bel complesso religioso, vado a messa e ceno con i frati. Uno di loro rientra piuttosto imbronciato: aveva celebrato la messa in un paesino e c'era un bambino che ne faceva proprio di tutti i colori, tanto che arrivato al Pater noster ha dovuto riprendere i genitori. Con i frati ho il piacere di parlare finalmente in italiano per qualche ora, visto che 4 sono italiani. Della lingua portoghese ne comprendo lo scritto ancor più facilmente di quanto non accada per lo spagnolo. Ma per quanto riguarda l'orale accade esattamente il contrario. Lo spagnolo parlato lo comprendo agevolmente almeno al 70%, mentre per il portoghese ho ben maggiori difficoltà. Questo perché non si legge come viene scritto (come accade per lo più in italiano e spagnolo), ha suoni più duri, più chiusi, strascicati, gutturali, nella pronuncia abbondano le finali con z, sc, o, u. Sembra quasi (ma ovviamente non è così) che i portoghesi usino questo tipo di pronuncia per farsi capire solo fra di loro, o per essere diversi dagli spagnoli! 10° giorno: 1 ottobre, venerdì (**circa 37 km**) **Coimbra – Santa Lucia – Melhares (o Mealhada) – Curia – Malaposta** e poco oltre....]

Il Pinocchetto Giallo Pellegrino

*Guida
per il tuo Cammino,
da casa
a Santiago de Compostela*



disegno e grafica Maria Graciela Canavese

Bartolomeo Canavese

per i Testi: diari, cronache, poesie, documenti, citazioni, ricerche e altro

Maria Graciela Canavese

per le Immagini: fotografie, schemi, disegni, cartine, grafici, riproduzioni e altro



Figura 7. Cammino Portoghese 2005. Carta geografica del Portogallo

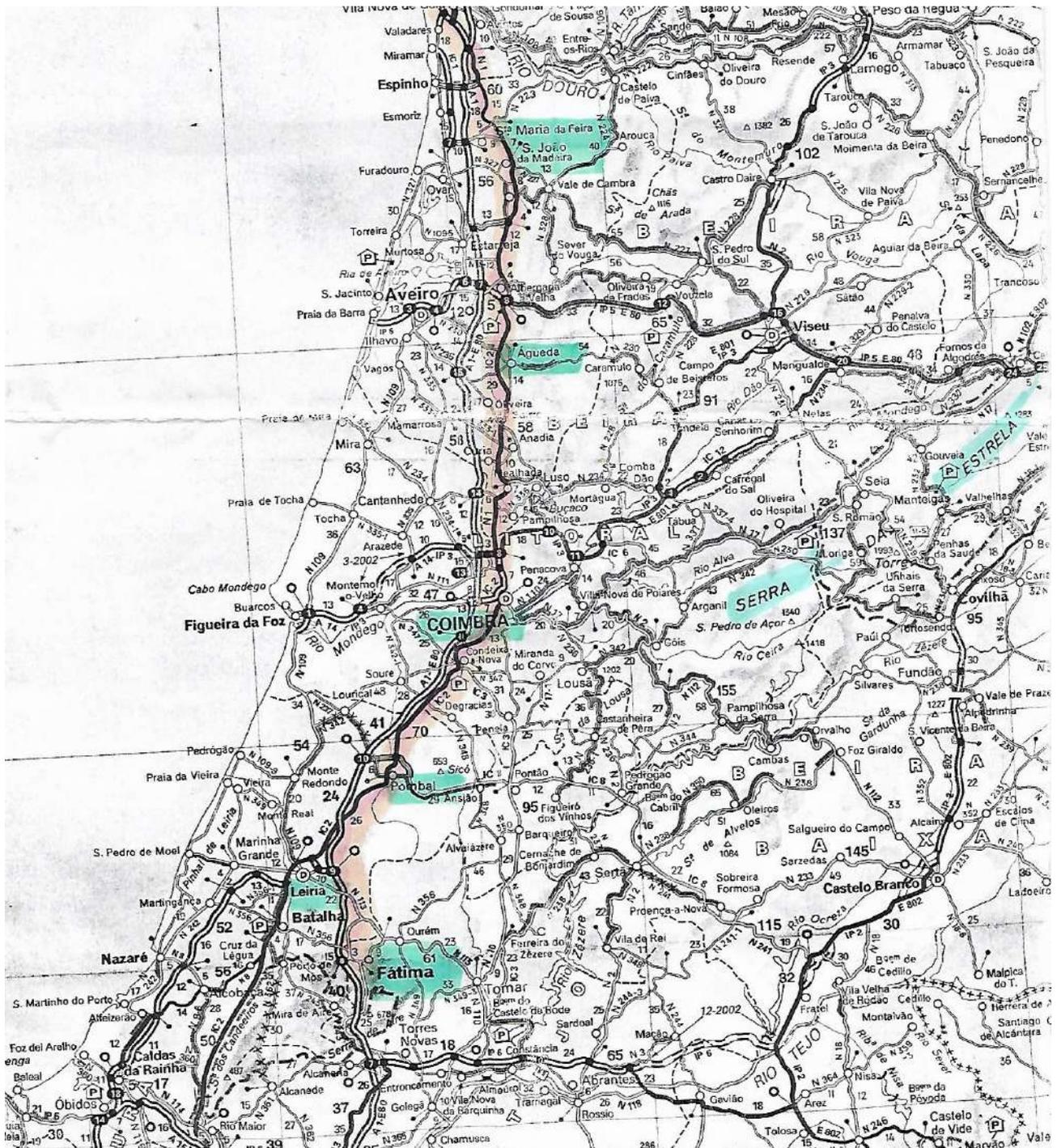


Figura 8. Cammino Portoghese 2005. Carta geografica del Portogallo.

Carta geografica del Portogallo (Figure 7 e 8) con evidenziati i percorsi, da Fatima a Santiago de Compostela e da Santiago de Compostela a Finisterra e Cabo Fisterra, e le località principali incontrate dal Cammino. Questa è la copia della cartina del Portogallo che, a mo' di pieghevole, mi sono portato con me quando sono partito da Torino per raggiungere Fatima e di lì incominciare il mio 'inedito' Cammino Portoghese di Santiago 2005.

Il Cammino Portoghese per andare a Santiago di Compostela

*[Caminho Português Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo
Fisterra-Santiago de Compostela]*

Cammino di Santiago 2005

Le tappe: 0 (I), I, II, III, IV, V, VI, VII, ...

**Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo
Fisterra-Santiago de Compostela)**

0 (I) tappa: Torino – Fatima

(Venerdì 5 Agosto – Lunedì 8 Agosto 2005)

Torino – Barcelona Sants: Venerdì 5 Agosto

Barcelona Sants – Madrid: Sabato 6 Agosto

Madrid – Fatima: Domenica 7 Agosto

Fatima, permanenza: Lunedì 8 Agosto

La partenza da **Torino**, per andare a **Fatima** (Portogallo) e, lì, iniziare il **Cammino Portoghese di Santiago 2005**, è avvenuta che era sera, alle 19.15 di **venerdì 5 agosto 2005**. Non è stato un viaggio 'veloce' perché a Fatima sono arrivato sempre alla sera del **7 agosto**.

Ho viaggiato con Eurolines diretto a **Barcelona Sants-Madrid**. Il viaggio notturno è stato normale e posso dire di essermi riposato abbastanza, ma l'arrivo, in vicinanza della stazione di Barcelona, il mattino dopo del **6.08.2005** alle 9.45, è stato ritardato di oltre due ore, a causa della scarsa conoscenza del percorso da parte degli autisti. Inoltre, il cattivo funzionamento dei servizi dell'autobus ha creavto non poche complicazioni a me e agli altri viaggiatori. Il ritardo comunque

era stato sufficiente da farmi perdere la prima coincidenza per **Madrid**.

Sceso dall'autobus, mi sposto all'atrio delle partenze e mi informano che sarei partito per Madrid alle 12.30-13.00. Nell'attesa, faccio pure il biglietto **Madrid-Fatima** di euro 41,40, che si vanno ad aggiungere ai 94,50 euro del tratto **Torino-Barcelona Sants-Madrid**.

Il viaggio per Madrid è normale. Fuori fa molto caldo, ma c'è vento. Ci fanno fare le solite tappe tecniche e molti viaggiatori ne approfittano per ristorarsi un po'. Io, da quando sono partito da Torino, sono autonomo per il cibo e, quindi, mi serve pochissimo.

In viaggio, invio 6 messaggi in tutto: 1 a Maria, 1 a Federico, 3 a Graziella mia moglie, 1 a Luciana mia sorella minore. Arrivo a Madrid alle 21.45 all'imbrunire o è già buio. So per certo che partirò per Fatima domattina, **7.08. alle 9.00**.

Quando ero ancora in attesa a Barcellona, potevo programmare un altro percorso **Barcellona-Lisbona**, ma quando ci ho pensato i posti delle prenotazioni erano esauriti da poco. In questo caso, avrei viaggiato durante la notte, arrivando a Lisbona il mattino del 7.08, e la Lisbona sarei risalito a Fatima.

Da Madrid, mi ero informato a suo tempo, potevo raggiungere **Guadalupe** con le autolinee 'Sepulveda' e, di lì, dalla Spagna avrei raggiunto i confini con il Portogallo e Fatima. Era un Cammino che mi ero immaginato a vivi colori, ma alcune discussioni, sorte in famiglia prima della partenza, mi avevano 'smontato', ovvero deconcentrato, e così quel progetto viene scartato. Farò invece il Cammino di Santiago da Fatima a Santiago de Compostela, sarà un 'caminetto', un 'camino' piccolo, piccolo. Ma non sarà del tutto così ...

Mi sistemo per la notte all'interno della stazione degli autobus di Madrid che è bella, ampia e spaziosa, e offre al viaggiatore comodi sedili. C'è gente, ma neppure troppa. Stanco, mi addormento, ma all'1.35 vengo svegliato, si deve abbandonare l'atrio (eppure mi avevano assicurato che, lì dov'ero, potevo rimanere per tutta la notte ...). Usciamo e andiamo verso il prato-piazzale antistante. Scelgo un posto sul bordo di una grande vasca per giochi d'acqua, ma in quei giorni vuota e asciutta. Mi osservo intorno e mi sistemo in posa strategica che mi consente di fare controlli ad 'occholino'. Dormo a tratti e i miei risvegli sono frequenti. La temperatura fuori è fantastica e arrivano in fretta le 5.00.

Riaprono gli ingressi alla stazione e tutti possiamo rientrare, compresi i nuovi viaggiatori che stanno arrivando.

Considero e ammetto che la 'fauna umana', come me, era buona per una notte all'aperto, forse qualche tipetto lasciava a desiderare. Ma, dopo avere esaminato con circospezione i miei vicini dirimpettai, ho concluso che potevo sfruttare al meglio l'attesa in quella compagnia.

Rientrato nell'atrio della stazione, mi risistemo come prima di uscire, sullo stesso sedile, nuovamente ripiegato su me stesso ad angolo retto all'altezza del bacino. Rimango tranquillo in questa posizione fino alle 8.00, poi mi reco al box Eurolines e lascio momentaneamente in custodia la mia 'mochila' e trovo il modo di visitare comodamente l' 'aseo', a quell'ora pulito e in ordine.

Madrid – Fatima

Domenica 7 Agosto 2005

Alle ore 9.00 della domenica 7.08.2005, si parte con l'autobus delle autolinee spagnole ALSA alla volta di Fatima. Per la mia esperienza all'epoca, giudico i pulmann Alsa molto più comodi e confortevoli rispetto agli Eurolines ed anche il servizio offerto è migliore.

Nel cielo ci sono sottili trame a ragnatela di nuvole, ieri invece il cielo era terso. Quando si esce da Madrid e si è sulla direzione A Coruña-Segovia, ho modo di vedere alla mia sinistra la Grande Croce dello **Valle de los Caídos** ⁽¹⁾.

Mentre continuo a scrivere queste righe, sono le 9.48 e si sta entrando nella Provincia di Segovia. Sono le 10.18: sto inviando l'ottavo messaggio dalla partenza e sino a questo momento non ho speso un solo euro. L'autobus è passato dalle parti di Avila ed ho rivisto e ammirato le possenti mura, poi ha fatto una fermata alla Estación de Autobus di Salamanca e ho rivisto di sfuggita la Catedral Vieja y Nueva, il río Tormes, il Puente romano. Mi pare di avere notato che a lato della Estación è stata preparata una pista di atletica in terra rossa.

Dopo Salamanca, si passa dalle parti di **Ciudad Rodrigo**, che è un comune spagnolo di 13.975 abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia e León. È sede episcopale e antica piazzaforte di frontiera verso il Portogallo situata sopra una collinetta scoscesa alla destra del fiume Águeda. Dall'autobus, riconosco la parte vecchia e le mura della città situate in alto. Ricevo l'impressione che lassù sia bello fare una visita! Si fa l'ultima fermata in Spagna, si pranza, si riparte e si fa frontiera con il Portogallo. Ai controlli di frontiera, bloccano due spagnoli, li fanno scendere, ma poi gli restituiscono i passaporti e li fanno passare con gli altri.

Si entra in **Portogallo** e si sale a **Guarda**, bella cittadina, comune portoghese di 43.822 abitanti situato nel distretto di Guarda. Posta a 1060 metri di altitudine è la città più alta del Portogallo. Fa parte della regione montuosa della Beira Alta, di cui è la città principale, in una bella posizione sul versante nord della Serra da Estrêla. È sede vescovile.

Un giovane portoghese, appena salito in autobus, si siede accanto a me e inizia a parlarmi. Non lo capisco completamente, ma comprendo il significato delle sue frasi: lavora in Spagna per periodi piuttosto lunghi, rientra adesso in famiglia, e me la descrive con fotografie; quando era ragazzo giocava a calcio e anche qui mi mostra le fotografie. Quando ha finito, conclude quasi sconcolato: "... è tutto qui ...". Poi telefona a casa, parla con moglie e figlioletti, si commuove, si mette a piangere Poi si acquieta e tace.

Il paesaggio che osservo è di quelli secchi e pietrosi. Fa molto caldo e sono le 15.41 quando l'autobus fa una breve fermata. Poi riparte e arriva a **Viseu**, che è una delle città più belle delle Beiras, Viseu per fascino e vitalità è in grado di competere con la più visitata Coimbra. Il centro storico, decisamente ben conservato, offre diverse attrattive per chi voglia addentrarsi a piedi: strade acciottolate, vicoli tortuosi, rigogliosi giardini pubblici e una piazza centrale - Praça da República, detta anche il "Rossio" - adornata di fiori colorati e fontane. Sul punto più alto della città sorge la cattedrale in stile gotico-manuelino costruita sul sito di una moschea precedente; dalla piazza antistante si apre un panorama sconfinato sulle pianure circostanti e, nei dintorni, sono conservate magnifiche opere del Rinascimento portoghese. Ma Viseu è anche un buon posto per mangiare e bere: i rossi della regione del Dão sono considerati fra i migliori vini del Portogallo. A Viseu il paesaggio muta: è un Portogallo verde e coltivato, dove si vedono uliveti, aranceti, vigneti e filari, boschi di eucaliptus, forse.

⁽¹⁾ Il **Valle de los Caídos** (/ˈbaʎe ðe los kaˈiðos/; in italiano Valle dei Caduti) o **Basilica de la Santa Cruz del Valle de los Caídos** (Basilica della Santa Croce della Valle dei Caduti) è un complesso monumentale costruito fra il 1940 e il 1958 situato nel municipio di San Lorenzo de El Escorial, nella Comunità autonoma di Madrid, in Spagna. Si trova a 9,5 km a nord del monastero dell'Escorial nella Sierra di Guadarrama. L'apertura al pubblico del complesso e del 1° aprile 1959. Ospita le sepolture dei morti durante la guerra civile spagnola. Tra i combattenti sepolti ci sono rappresentanti di entrambe le fazioni in lotta, cioè nazionalisti e repubblicani. La proposta del *Valle de los Caídos* era quella di rappresentare la pace e la riconciliazione nazionale dopo gli anni sanguinosi del conflitto generalizzato.

Da Viseu si va ad **Albergaria a Velha**, che è poco più di un villaggio portoghese nel distretto di Aveiro, nella regione centrale del Portogallo. Ha una lunga tradizione associata ai pellegrinaggi (da cui il suo nome), quindi la sua ospitalità e accoglienza ai pellegrini è eccezionale e nota. I dati della sua prima occupazione risalgono alla preistoria. Nel Medioevo, sotto il mandato di Teresa de León, la città acquisì le caratteristiche di una città ospitale per i pellegrini, fondando il suo primo ostello. Non lo sapevo, in quel momento, ma da Albergaria sarei passato alcuni giorni dopo.

Ad Albergaria c'è da fare il cambio autobus, poi si prosegue per **Coimbra** – descrizione della visita alla città nel corso della sua tappa – dove arriviamo alle 18.00 circa. Mi informano che di lì in poi si viaggia direttamente su **Fatima**. Si attraversano boschi di eucaliptus e conifere, alcune aree mostrano le ferite dei recenti incendi e, mi pare, che a macchia qua e là ci siano ancora delle zone di ceneri fumanti. Non lo sapevo, in quel momento, ma in quei luoghi sarei passato due o tre giorni dopo, andando verso Pombal, I tappa del mio Cammino Portoghese 2005.

Sono le 19.13 e ai miei occhi appare la prima indicazione per Fatima. Tuttavia occorre ancora fare una deviazione per **Leiria**, bella cittadina, con il castello in alto in bella evidenza, che visiterò a fondo durante la sua tappa.

Sono ormai le 19.25 quando si riparte. Sull'autobus siamo rimasti in quattro: tre donne ed io. Due delle tre mi sembrano filippine, forse delle novizie, che la terza, forse, accompagna in qualche convento. Questa distribuisce alle due dei panini e le compera il gelato. Deduco che non hanno denaro con sé e, quindi, dipendono dall'accompagnatrice. Le tengo d'occhio perché mi incuriosisce vedere in che punto scenderanno dall'autobus. Però, a Fatima, quando scendo io, loro non scendono, e la mia curiosità va delusa.

Quando, giunto a **Fatima**, scendo dall'autobus, sono ormai le 20.00 del 7 agosto 2005. Vado subito alla ricerca dell'Associazione *Pão da Vida*, di cui mi hanno parlato, e lì chiederò l'ospitalità. Chiedo informazioni più volte ai passanti, perché non ho nessuna idea su dove dirigersi. Tutti gli interpellati mi rispondono immediatamente perché quella casa di ospitalità è conosciuta e la trovo quasi subito perché non dista molto dalla stazione degli autobus. Appena sono fuori dalla stazione, attraverso la strada e prendo a sinistra, mi aspetta una rampetta di circa 100 mt, alla cui sommità continuo a destra, filando dritto verso il Santuario che cirondo sempre andando a sinistra e, completato un semicerchio, prendo per la seconda volta una strada in salita di circa 100 mt e all'incrocio finisco a sinistra in una via laterale al cui fondo sulla destra c'è l'ingresso alla casa ospitale *Pão da Vida*.

Alla Associazione *Pão da Vida* mi accoglie José, l'ospitalero, barba nera, scurissima e folta, sbrigativo nei modi, mi dice l'essenziale e mi assegna, nei locali dedicati all'accoglienza, una cameretta a due letti, ma sono solo e tale resterò. Chiedo di poter restare la notte dell'arrivo e quella del giorno dopo (7.08. e 8.08.2005) (Foto 7-8). La notte del 7.08., c'è anche un polacco che sta nell'altra camera. Al mattino ci salutiamo: lui parte, io resto.

Fatima, permanenza **Lunedì 8 Agosto 2005**

Ho già preso la decisione: resterò a **Fatima** tutta la giornata dell'8 agosto 2005, che sarà dedicata alle visite al Santuario – dove sono già stato la sera del mio arrivo – e ai luoghi delle apparizioni di *Nossa Senhora* ai tre pastorelli (Foto 3-4, 5-6, 9-13, 14-15, 16-17, 18, 19-21, 22, 23-24, 25). Esco dalla casa che sono circa le 8.00 – la mia ora, ma qui in Portogallo c'è l'ora solare e, quindi,

sono un'ora indietro – e mi reco al Santuario e lì assisto alla Messa. Sono in un banco, che è abbastanza davanti all'altare, vicino a una suora e a un monsignore con il suo accompagnatore. Al termine della funzione, rendo omaggio alle tombe di Jacinta e Francisco, esco e mi trattengo in visita a *Cova da Iria*, la piccola cappella delle apparizioni che è verso l'angolo sinistro del grande piazzale, guardando la facciata del Santuario. Mi reco alla Segreteria Rettorale del Santuario e ottengo il secondo *sello* sulla credenziale, *Initium peregrinationis* – d'ora in poi si chiamerà *carimbo*, così è chiamato il timbro in Portogallo e, quindi, anche quello che viene apposto sulla credenziale dei pellegrini di Santiago. Poi, mi reco in pellegrinaggio ad Aljustrel, dove ci sono le case di Jacinta e Francisco Marto e quella della cugina Lucia dos Santos. Faccio visita ad entrambe, giungendo da Fatima lungo la via di sinistra, rientrando poi da quella di destra, conosciuta come 'Cammino dei Pastorelli'. Completo la mia visita ai Valinhos e rientro a Fatima per le 13.00 circa, acquistando nel frattempo cartoline e francobolli. Sono in dubbio se fare il pranzo al ristorante, poi vedo un supermercato molto frequentato e decido sul momento di acquistarmi l'occorrente per il pranzo e la cena.

Sono all'incirca le 14.00 quando mi accomodo, per fare il mio pranzo frugale, ad uno dei numerosi tavoli in pietra sistemati attorno e subito all'esterno del Santuario. Non sono il solo, perché in generale fanno così molti pellegrini di Fatima. Anzi, questi pellegrini sono particolarmente organizzati, infatti, poco oltre vedo che ci sono pure le loro tende da campeggio e dei camper. Il luogo è molto frequentato, ma anche molto in ordine e pulito. In questo, i pellegrini di Fatima non si smentiscono mai e a Fatima ci vengono tutti con abitudini e costumi ben radicati nella cultura popolare.

Prima delle 15.00, sono di rientro a *Pão da Vida* e mi riposo un attimo. Poi metto ordine in mente e faccio qualche conto: tra il giorno della partenza, 5.08.2005 ed oggi, 8.08.2005 ho dato fondo alle provviste alimentari che avevo; le spese vive sono state: 41,40 euro, costo biglietto autobus Madrid-Fatima; 5,00 euro, prime cartoline Aljustrel e Fatima; 28,00 euro, altre cartoline e francobolli; 1,00 euro, pane e focaccia; 3,23 euro, spesa alimentare al super market (tonno, birra, acqua, noccioline, yogurth – sembra non costi molto pranzare così a Fatima!). In totale ho speso 78,63 euro a cui devo aggiungere 2,00 euro, offerte e 15,00 euro, contributo per avere dormito due notti. E così ho cambiato e 'fatto fuori' i due biglietti da 50,00 euro che tenevo con me.

Ho cercato di leggere le istruzioni d'uso della macchina foto a perdere che ho con me, combino pasticci e non riesco a concentrarmi per queste cose sul Cammino! Dovevo pensarci prima. Ho finalmente in mano la bussola, regalo dei miei figli, la maneggio e mi accorgo di essere 'imbranato' assai, altro che viaggiatore pellegrino. Intanto devo stabilire quale è l'ago che punta sempre al nord ...!!! Sono le 18.25. Ho finito di scrivere. Stop! Da domani, con l'inizio del Cammino, avrò meno tempo per scrivere e gli appunti diventeranno scarni e brevi.

Oggi, noto una insolita movimentazione a *Pão da Vida*, forse sono giunti dei gruppi di pellegrini e José li starà seguendo. Questa mattina ho assunto la prima vitamina e i sali disciolti in 250ml d'acqua che consumo nelle prime due ore dei giorni che verranno. Mi porto avanti con il lavoro e scrivo intanto le prime cartoline.

Quando si è sul Cammino, i compiti che attendono il pellegrino sono tanti e necessari, anche se possono sembrare banalmente semplici. Ma non è così perché riempiono in modo completo la giornata e il tempo disponibile sembra mai bastare. Le giornate sono 'pienissime' di soddisfazioni di ogni genere.

Domani, 9.08.2005, il mio programma dice di camminare da Fatima a Pombal, passando per Santa Catarina da Serra, Barracao, Merinhas. Appena giunto a Pombal, chiederò in prima battuta l'ospitalità ai *bombeiros*. Se non mi potranno ospitare, cercherò dalle parti della Pensão Verdelago, e lì, per un pellegrino saranno da sborsare dei bei soldini Fisicamente mi sento bene e questo mi riempie di ottimismo e mi infonde fiducia. Il lungo viaggio in autobus e gli alimenti asciutti ingeriti, avevano impigrato il mio intestino, ma ora mi sento del tutto rimesso in carreggiata.

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

I tappa: Fatima - Pombal

Martedì 9 Agosto 2005

Oggi, martedì 9 agosto, inizio questo mio inedito **Caminho Português** di Santiago. La I tappa, studiata approssimativamente, anzi non studiata affatto, si sviluppa tra **Fatima** e **Pombal** e saranno da percorrere circa 40-45km – la lunghezza della tappa dipenderà molto dalle variazioni, dai possibili errori e dalle deviazioni di percorso in più decise.

A conti fatti, la mia partenza è avvenuta puntualmente alle 7.00, al termine della tappa ho contato 59.880 passi e il Cammino di giornata si è dipanato bene ed è andato benissimo. In verità, ieri sera non ero del tutto tranquillo per una serie di informazioni qua e là raccolte e tutte molto vaghe. Lo stesso José, nel descrivermi il percorso che mi attendeva, non mi aveva trasmesso troppa sicurezza. Inoltre, a rincarar la dose, era stato pure Alois, il pellegrino olandese sulla sessantina, anche lui ospite a *Pão da Vida*, che me l'aveva 'buttata lì così: "... domani vuoi andare a Pombal? Ma lo sai che quella città è molto lontana? ... Lo sai? ...".

Questo Alois, per come si racconta, è un grande del Cammino di Santiago. Adesso, si trova a Fatima per il ringraziamento: prima ha fatto il Cammino da Siviglia a Fatima e poi da Fatima a Santiago e, ancora, da Santiago de Compostela a Finisterra. Cammina solo e sostiene che è meglio e che lui da sempre fa così.

Finisco di scrivere queste righe del Diario e le prime cartoline e sono circa le 19.00 e, allora, mi avvio al Santuario per il mio piccolo ringraziamento.

Quando rientro, incontro nuovamente Alois, il quale mi invita ad andare con lui alla Processione notturna con le fiaccole, facendomi capire che si tratta di compiere un dovere a cui ogni pellegrino non si può sottrarre. Non ricordo come, ma glissai: ero troppo teso per la partenza del giorno dopo. Ceno frugalmente in camera, raccolgo e sistemo in 'mochila' le mie cose e mi preparo per andare a riposare.

Dormo poco, mi devo alzare alcune volte, ma alle 7.00 in punto ho già disceso le scale del dormitorio e sono pronto a partire. Al fondo delle scale, trovo José e ci salutiamo con 'arrivederci'. Constato che questa mattina è di altro umore e parere e, quando parla, mi conforta dicendomi di non avere timori, perché il percorso è molto frequentato dagli stessi pellegrini che vanno a Fatima e, certamente li avrei incrociati e mi sarei intrattenuto con loro (Foto **32-33, 34**). E sarà così

Fátima è una città al centro del Portogallo sede del Santuario di Fátima, luogo di pellegrinaggio cattolico. La Cappellina delle apparizioni è il luogo in cui si dice che la Vergine Maria apparve nel 1917. Altri luoghi sacri comprendono la Basilica di Nostra Signora del Rosario, con gli angeli d'oro, e la moderna chiesa della Santissima Trinità.

Nostra Signora di Fátima (in portoghese: *Nossa Senhora de Fátima*) o, più semplicemente, **Madonna di Fátima**, è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera la Vergine Maria, madre di Gesù, in seguito alle apparizioni avvenute nel 1917 a tre pastorelli in Portogallo. Fra le apparizioni mariane più recenti riconosciute ufficialmente dalla Chiesa cattolica, quelle relative a Nostra Signora di Fátima sono tra le più famose. Le pastorelle Lúcia dos Santos di 10 anni e Jacinta Marto di 7 anni con il pastorello Francisco Marto di 9 anni, fratello di Jacinta e cugino di Lúcia, il 13 maggio 1917, mentre badavano le pecore al pascolo in località Cova da Iria (*Conca di Iria*), vicino alla cittadina portoghese di Fátima, riferirono di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai tre in quello stesso luogo per il tredici di ogni mese, fino al 13 ottobre. Secondo il racconto dei tre, le apparizioni continuarono per un po' di tempo, accompagnate da rivelazioni di



Foto 31-33, 34-36. Camino 2005. Pombal: l'arrivo con la pioggia la sera del 9.08.2005 e in alto il Castello dei Templari, che sovrasta la città (*in alto, a sinistra*). Il tappa Pombal-Coimbra, 10.08.2005: dopo Pombal, di mattino in cammino verso Almagreira, e poi Sobral, Condeixa a Nova, Santa Clara, Coimbra; sull'altro lato della carreggiata, quello di sinistra, opposto al mio senso di marcia verso Coimbra, si vedono i gruppi dei pellegrini di Fatima con i loro giubbini di prevenzione perlopiù gialli, i quali mi vengono incontro sul lato opposto (*al centro e in basso, a sinistra*) (*in alto, a destra*). Coimbra: il lungo fiume che prosegue verso il ponte di Santa Clara, attraversato il quale si entra nella parte storica della città, dove ci sono anche i principali hotel della città e l'Ufficio Turismo (*in basso, a destra*).

continua) eventi futuri: la fine imminente della prima guerra mondiale; il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti; la minaccia comunista proveniente dalla Russia, debellabile solo mediante la Consacrazione della nazione stessa al cuore immacolato di Maria, per opera del papa e di tutti i vescovi riuniti. In seguito alla promessa fatta ai tre pastorelli dalla Madonna riguardo a un evento prodigioso, il 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, credenti e non credenti, riferirono di aver assistito a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di parecchi chilometri, raccontarono che mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d'un tratto la pioggia era cessata e le nuvole si erano diradate: il disco del sole, tornato visibile, avrebbe ruotato intorno a un punto esterno, diventando multicolore e ingrandendosi, come per precipitare sulla terra. Francisco e Jacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920, a causa dell'epidemia di spagnola che in quegli anni fece molte vittime anche in Portogallo. Lúcia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima, così come lei stessa li aveva visti.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Madonna> di Fatima



Foto 37-39, 40-42. Camino 2005. Coimbra, Il tappa del 10.08.2005: sul ponte di Santa Clara, visione della città con il **Mondego**, fiume del Portogallo, lungo 234 chilometri, il fiume più lungo tra quelli il cui corso si svolge interamente in territorio portoghese; la sorgente del fiume si trova a 1425 metri sul livello del mare nella Serra da Estrela, nel comune di Gouveia e sfocia nell'Oceano Atlantico, vicino alla città di Figueira de Foz; nel suo lungo corso, il Mondego attraversa la città di Coimbra (*a sinistra*). Visione dall'alto della strada che arriva a Palmaz e/o Oliveira e in lontananza San João de Madeira, dove si arriva prima del paese di Arrifana, fine della IV tappa, 12.08.2005 (*in alto e in basso, a destra*).

Inizio V tappa, 13.08.2005, di mattino: lasciata Arrifana, ecco apparire una graziosa chiesetta con parco-giardino e panchine al riparo di alberi, su cui mi sono riposato ed ho consumato la prima colazione (*al centro, a destra*).

continua) **Pombal** è un comune portoghese di 55.217 abitanti situato nel distretto di Leiria, nella provincia di Beira Litorale. Fu ufficialmente elevata a città il 16 agosto 1991.

Pombal fu fondata da Dom Gualdim Pais, Gran-Maestro dell'Ordine dei Templari, che fece costruire il suo castello ultimato nel 1174. Fu, infatti, il gran maestro dell'Ordine dei Templari D. Gualdim Pais a ordinare la costruzione, nel XII secolo, del Castelo de Pombal, intorno al quale si sarebbe sviluppata la cittadina, in una regione all'epoca linea divisoria tra il territorio già riconquistato dai cristiani e le terre ancora nelle mani dei Mori.

Per ordine del Marchese di Pombal, che nel XVIII secolo vi trascorse i suoi ultimi anni di vita, fu riorganizzata la parte bassa della città e furono costruiti alcuni edifici pubblici. Ma fu con la costruzione della strada Lisbona-Porto, che passava per la cittadina, che la regione ebbe un nuovo impulso di sviluppo. Oggi la strada non passa più dal centro della città.

continua) Prima di lasciarci, José mi da alcune indicazioni sul Cammino: devo subito percorrere il tratto in salita e arrivare in cima dove c'è una cappella e, in quel punto, prendere la direzione per Loureira. Mi attengo, ma le successive indicazioni che trovo sono troppo vaghe per me e, quindi, mi affido alle informazioni raccolte con una certa insistenza lungo la strada, dove non mi stanco di interpellare le persone che incontro. Sono fortunato, perché i portoghesi, a prescindere dalla loro cortesia distaccata e dal modo di fare nobile e dignitoso, sono sempre gentili, servizievoli, propensi ad aiutare gli altri. E così senza problemi, senza una guida in mano da consultare, realizzo il programma di giornata ed avanzo con regolarità verso Pombal. Dopo Loureira, vengono Santa Catarina da Serra, Olivais, Caranguejeira, Barracao, Meirinhas e, infine, Pombal (Foto **26, 27, 28-30, 31**).

Ho occasione di osservare, tra queste località maggiori, anche dei raggruppamenti abitativi – come sono le nostre piccole frazioni di certi comuni – con attorno un certo abbandono, mentre le case sono in rifacimento o in ristrutturazione o in costruzione ex-novo. Mi faccio l'idea che l'abbandono e la cura che manca sono dovuti a quei portoghesi andati a cercare lavoro altrove, mentre l'attività muraria è perseguita sempre dagli stessi per avere la casetta accogliente quando tornano in patria per le vacanze. Mi è facile e spontanea questa osservazione, perché qualcosa di molto simile è accaduto dalle mie parti quando ci fu l'emigrazione di massa delle nostre popolazioni cuneesi verso la Francia.

Dopo Caranguejeira e fino a Barracao, mi trovo a camminare nell'area degli incendi, divampati nei giorni immediatamente prima e di cui parla ancora la stampa. È stato un disastro, sono andati distrutti ettari di magnifici boschi di eucaliptus, la zona interessata è tanta, il sottobosco è cenere, degli eucaliptus sono rimasti in piedi gli alti fusti abbruciacchiati, ci sono ancora qua e là, a macchia, qualche tronco caduto e mucchietti di ceneri 'fumanti' (Foto **28-30, 31-33**). Quando sono vicino a Barracao, comincia a piovere abbastanza, dopo tanto fuoco. Ma questa è pioggerella, nulla al confronto delle piogge incontrate sulla Via della Plata nel 2004. Dopo Merihnas non ho alternative, sono obbligato a percorrere la 'nazionale', molto trafficata ma, diciamo, sicura, perché la corsia è molto larga, ai lati c'è il percorso pedonale riservato e i restringimenti sono rari. I camionisti, che sono tanti, a parte le solite eccezioni, sono molto educati e attenti ai pedoni, che sono in particolare i pellegrini di Fatima, e quando possono tendono ad 'allargare'.

La pioggia, comparsa a Barracao, mi tiene compagnia fino a Pombal, ma trattasi di una pioggerellina che non mi disturba, quasi autunnale.

Arrivo a Pombal verso le 17.00, dopo avere camminato per circa dieci ore piene (Foto **31**). Non ho fatto soste ed ho mangiato, facendo fuggevoli, piccoli e frequenti spuntini. Sono andato benissimo, senza forzare, senza soverchia fatica. Sono particolarmente soddisfatto, ed è naturale, se penso alla tensione della sera prima.

Sono ormai in piena atmosfera 'Cammino'. Quando entro in Pombal, mi reco immediatamente dalla Polizia Municipal per presentarmi e richiedere il primo 'carimbo'. Mi indicano la sede dei Bombeiros, dove vado a cercare l'ospitalità per la notte. Ivi giunto, mi dicono di aspettare il Comandante, perché spetta a lui decidere. Sono già due ore che attendo e, nel frattempo, a me si sono aggiunti tre pellegrini di Fatima.

Siamo in quattro ad insistere, aspettando. Siamo preparati: se la risposta sarà no, cercheremo una pensioncina. Intanto nell'attesa ho finito di scrivere questo diario e ho fatto partire il 15-16mo messaggio per casa.

Aspettiamo ancora che il Comandante arrivi, e così aggiorniamo i conti della spesa: ai 95,30 euro, si aggiungono oggi 0,30 euro, tre pani acquistati lungo la strada, 3,40, caffè con latte, dolce e succo di frutta, per un totale complessivo di 99,33 euro; faccio ordine mentale: domani prevedo di arrivare a Coimbra per la 'nazionale', niente sentiero Cammino. Sono 40 chilometri circa da percorrere.



Foto 43-44, 45-46, 47-48, 49-50. Camino 2005. Lasciata Coimbra, il mattino del 11.08.2005, dopo avere compiuto un lunghissimo giro, in parte inutile, arrivo all'Alto di Santa Lucia e, sorpresa!, appaiono le prime 'flechas amarillas' del Camino di Santiago (*in alto, a sinistra*). L'arrivo a Agueda: prima del ponte sul rio, il confortevole bar e il suo dehors sotto gli alberi dopo il ponte, la piazzetta a lato del bar con il monumento alle 'arti e mestieri' e dietro l'inizio della via del centro (*in alto, a sinistra e a destra*). Di mattino, 12.08.2005 IV tappa: uscendo da Agueda, la strada prende a salire; già molto fuori Agueda, alla rotonda con i monumenti tipici alle attività artigianali in lontananza (*in basso, a sinistra*).



continua didascalia delle Foto 43-44, 45-46, 47-48, 49-50. Camino 2005) Dopo Agueda (che i portoghesi pronunciano 'Agda'), in tarda mattinata, 12.08.2005: mi trovo all'incirca nella zona di Albergaria a Velha e dalla 'nazionale' osservo le rovine di un vecchio ponte; qui, sono appena fuori di un centro chiamato Pinheiro ed è passato da poco il mezzodi, quando mi siedo sulla panca sotto l'albero a lato di questa chiesetta aperta (*in basso, a destra*).

Foto 40-42, 51-53. Camino 2005. Visione dall'alto della strada che arriva a Palmaz e/o Oliveira e in lontananza San João de Madeira, dove si arriva prima del paese di Arrifana, fine della IV tappa, 12.08.2005 (*in alto e in basso, a sinistra*); inizio V tappa, 13.08.2005, di mattino: lasciata Arrifana, ecco apparire una graziosa chiesetta con parco-giardino e panchine al riparo di alberi, su cui mi sono riposato ed ho consumato la prima colazione (*al centro, a sinistra*). Porto: Piazza Carlo Alberto, nel pomeriggio inoltrato del 13.08.2005, fine V tappa (*in alto, a destra*); Avenida dos Aliados con sullo sfondo la Camara Municipal (*al centro, a destra*); Via Codefeita, dove inizia secondo molti 'il Camino Portoghese di Santiago', detta via inizia al fondo e sulla sinistra di piazza Carlo Alberto (*in basso, a destra*).

continua) Stabilisco anche di non lasciarmi troppo tentare dalle deviazioni. Penso di comportarmi così, almeno fino a Porto. Poi, mi dicono che sarà quasi certo incontrare un Camino ben segnalato dalle 'frece gialle' fino a Compostela.

Arriva il Comandante e viene subito da noi. È persona gentilissima e dice sì, anche se saremo ospitati 'alla garibaldina' e non come lui, invece, vorrebbe. Ci parla in portoghese, ma capisco tutto



Foto 54-56. Camino 2005. Dopo Arrifana, il mattino del 13.08.2005 (V tappa): visita omaggio alla sede dei Bombeiros di Louroga e richiesta del 'carimbo' (*in alto*). Qui, sono ancora nella periferia di Porto, il mattino del 14.08.2005 (VI tappa): la chiesetta (*al centro*); la freccia gialla del Cammino nell'angolo inferiore destro della fotografia (*in basso*).

continua) quello che dice. La sistemazione è magnifica, contrariamente alle sue parole, velate di modestia.

Si fanno immediatamente attorno a noi i suoi ragazzi, che sono il nerbo del servizio volontario, facente capo ai *Bombeiros*. È veramente una bella gioventù! Mi piace questo Portogallo, semplice e generoso, dignitoso e nobile a un tempo, con educazione e senso civico dei suoi figli molto alto e profondamente inculcato. Non conosco direttamente la situazione che si vive in Italia sulla Via Francigena, ma ho conosciuto bene l'ospitalità che i portoghesi sanno offrire ai pellegrini, anche in carenza di un sistema strutturato alla perfezione.

I ragazzi ci preparano i giacigli nella sala macchine, uno spazio museo molto ampio, dove è raccolta la storia della loro benemerita sede. Messi in diagonale, il mio materasso è ad un'estremità e quelli degli altri tre all'altra.

In serata, ho il permesso di cenare alla mensa comune dei *Bombeiros*: ricordo di avere gustato un eccellente e nutriente stufato e l'ottima birra nazionale portoghese.

I tre pellegrini di Fatima, hanno dormito poco e alle due dopo la mezzanotte sono pronti e ripartono secondo le loro abitudini, perché essi evitano di camminare nelle ore calde del giorno. Ma un po' tutti abbiamo dormito poco perché di continuo frastornati dalle chiamate urgenti di soccorso e intervento.

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

II tappa: Pombal – Coimbra

Mercoledì 10 Agosto 2005

Oggi, mercoledì 10 agosto 2005 – rotto il ghiaccio con la I tappa di questo mio 'inedito' **Caminho Português** di Santiago – dopo una sommaria medicazione al piede, alle 7.32 sono pronto a partire per la II tappa, **Pombal-Coimbra**, di 45km, stando ai miei calcoli approssimativi.

A conti fatti, al termine della tappa i passi sono stati 61.229, se l'apparecchio ha fatto bene il suo lavoro. Sono arrivato a Coimbra alle 17.00 circa e tutto sommato è stato un bel camminare (Foto **34-36, 37-39**)

La mia attenzione e la mia curiosità hanno fissato per tutto il giorno i pellegrini di Fatima marciare in senso inverso al mio dall'altro lato della strada (Foto **31-33**). Sono gruppi compatti con regole interne di comportamento, penso, abbastanza rigorose. Alcuni gruppi vanno verso Fatima accompagnati da pulmini di appoggio, e i più organizzati hanno al seguito l'occorrente per accamparsi.

Vengo spesso coinvolto in dialoghi a distanza, che però si ripetono nelle domande e risposte, quali “Dove stai andando? Vieni con noi a Fatima, torna indietro”. Ed io a precisare puntualmente che vengo da Fatima e da *Nossa Senhora de Fátima* già sono passato a trovarla.

Ricordo poco del mio soggiorno a Coimbra nel 2005, anzi non vi ho soggiornato affatto (ben diverso sarà il mio soggiorno in città nel 2007).

Giungo a Coimbra verso le 17.00, arrivandovi dalla parti di Santa Clara e attraversando il ponte sul río, un passaggio interessante e sufficiente per rimanermi impresso. Vengo indirizzato, d'ufficio e di necessità, all'Ufficio Turismo, che si trova al di là del ponte. L'Ufficio funziona come si vorrebbe: mi presento come pellegrino di passaggio e ottengo quello di cui ho bisogno, una carta della città, l'indicazione di una pensione sul lungofiume a buon prezzo, dove trovare qualcosa da mangiare, le indicazioni per lasciare all'indomani la città per la via breve (Foto **43**).

Nei miei appunti, ho segnato di avere ripreso a scrivere il Diario dalla III tappa, a distanza di 1 mese e 20 giorni dalla prima interruzione. Mi dico che sarà difficile ricordare e ricostruire. Ma, a conti fatti, sono riuscito abbastanza bene nell'intento.

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

III tappa: Coimbra – Águeda

Giovedì 11 Agosto 2005

Giovedì 11 agosto 2005, inizio la III tappa, **Coimbra-Agueda** (che si pronuncia *Agda*) di circa 42km. Ero partito alle 7.00 da Coimbra, arrivo ad Agueda che sono circa le 18.00 e i passi fatti 69.775.

Di questi giorni 'va di moda' tenere aggiornato il registro delle spese:

99,33 euro (7,00 cena dai Bombeiros, 1,40 caffè latte, 1,75 acqua e succo di frutta, 4,85 pile macchina foto, 20,00 camera hotel, 9,38 spese per la cena) = 143,38 euro (10.08.2005);

143,38 euro (2,00 acqua, 11,50 cena, 1,50 mancia) = 158,38 euro (11.08.2005);

158,38 euro (1,50, 1,45, 2,00 acqua, 8,90 cena, 3,00 mancia) = 175,23 euro (12.08.2005);

175,23 euro (7,50 cartoline, 1,50, 1,20, 0,90, 2,00 acqua, 5,00 donativo) = 193,33 euro (14.08.2005).

I chilometri, che indico di volta in volta, li avevo ricavati online e dalle cartine geografiche e mi sono serviti. Le informazioni sul percorso erano quelle ricavate dai resoconti di viaggio dei due ragazzi italiani, che ho già ricordato e, qui, torno a elogiare e ringraziare.

Ero partito da Coimbra alle 7.00 del mattino. Avevo dormito in una pensione o residence per 20,00 euro. Un posto bruttino, un sottotetto con bagno e servizi in comune. Il padrone mi aveva presentato la camera, dicendomi che era di seconda scelta, quella di prima valeva 30,00 euro. Dopo la sistemazione, era stato al supermercato a fare acquisti per la cena. Avevo cenato in camera, non prima di avere fatto un bel bagno. Nel bagno, avevo dimenticato la confezione di bagno-schiuma, la sola dimenticanza durante tutto il Cammino.

Prima di rientrare in hotel dal supermercato, avevo percorso la riva destra del fiume Mondego con di fronte il ponte di Santa Clara. Lungo la riva ci sono alcuni ristoranti che la strada parallela alla riva separa dagli hotel dell'altro lato strada. Poi, messo in ordine lo zaino, ero andato a riposare.

Partendo alle 7.00, attraverso subito il fiume sul ponte di Santa Clara. Mi perdo nella segnaletica, anche se avevo ricevuto indicazioni precise e chiare, e impiego molto tempo per raggiungere la statale, che mi porterebbe fuori Coimbra in fretta. In definitiva, compio un giro vizioso lunghissimo, allungando il percorso e perdendo del tempo. In tarda mattinata, ricordo di essere appena arrivato a Santa Lucia e di avere visto, con sorpresa mia, la prima *flecha amarilla*, simbolo del Cammino di Santiago (Foto 43-44).

Mentre camminavo, dall'altro lato della strada, osservavo sempre i pellegrini di Fatima che marciavano in senso opposto al mio. La sera prima avevo incontrato nella pensione tre signore portoghesi e pellegrine di Fatima, le quali mi avevano spiegato che i pellegrini, che incontravo, erano in maggioranza portoghesi emigrati altrove per lavoro, si trovavano in Portogallo per le vacanze e ne approfittavano per andare in pellegrinaggio a Fatima.

continua) [**Ripporto 'pezzi' del Diario di Alessandro Marabese** pellegrino del Camino Francés, del Camino Portoghese e della Via Francigena, nonché hospitalero a Navarrete, che ho letto e mi hanno aiutato durante le tappe corrispondenti al suo Cammino 2004 e al mio 2005:

Caminho Portoghese de Peregrinação ovvero Il Cammino Portoghese di Peregrinazione a Fatima e a Santiago di Compostella. Martedì 21 settembre 2004. Sono sul volo Venezia-Lisbona (207 €). Stamane sono partito da Padova, dove S. Antonio morì. Stasera sarò a Lisbona, dove S. Antonio nacque. Da qui inizierà il mio Cammino Portoghese de peregrinação a piedi di quasi 600 km: passerò per Fatima,

... **10° giorno: 1 ottobre**, venerdì (circa 37 km) **Coimbra – Santa Lucia – Melhares (o Mealhada) – Curia – Malaposta** e poco oltre. Salvo un pallido sole attorno alle 15, oggi il cielo è stato sempre molto cupo ed completamente coperto, sembrava stesse per piovere da un momento all'altro, l'umidità sarà stata del 99%, a tratti ho dovuto anche aprire l'ombrello per ripararmi dalle goccioline d'acqua sospese nell'aria! Inoltre non sono riuscito a trovare un'alternativa valida alla nazionale. Insomma è stata una giornata pesante. Nella zona di Santa Lucia ci sono tanti ristoranti e residencial (alberghi) per camionisti (siamo nella periferia nord di Coimbra). Alle 15 sono a Melhares-Mealhada, passo di fronte ai Bombeiros, ma proprio ora spunta tra le nuvole un pallido sole che incoraggia ed è troppo presto per fermarsi, quindi proseguo. Alle 16 arrivo al paese successivo: Curia, il ristorante sulla strada ha stanze ma sono tutte occupate da operai e mi dicono di andare in centro paese. Curia è un importante centro termale e all'Azienda Soggiorno mi indicano i posti più convenienti per dormire, ma nessuno mi fa meno di 25 € (troppi), ritorno sulla nazionale e proseguo. Ad ogni paesino o bar chiedo se ci sono possibilità di dormire, ma niente. Neppure a Malaposta. Scarto anche l'ipotesi di deviare di 3 km per arrivare dai Bombeiros (domattina dovrei rifare i 3 km all'incontro), decido di continuare lungo la nazionale, prima o poi troverò qualcosa. Neanche nel paese successivo. Ormai sono le 18.30, si sta facendo sera e sono stufo della giornata. Ad un camionista fermatosi ai margini della strada chiedo di portarmi in qualunque posto e a qualunque condizione, purché possa andare a dormire, sorride e mi indica che c'è un buon alberghetto per camionisti a soli 500 m più avanti! Costo 10 € con prima colazione! Ceno con 6 € (baccalà con uova, patate e fagiolini lessi). Sono a 12 km da Agueda.

11° giorno: 2 ottobre, sabato (circa 28 km) poco dopo **Malaposta – Agueda – Valonga do Vouga – Macinhata do Vouga – Albergaria Velha**. Proseguo lungo la nazionale, ma la abbandono al primo paese che incontro, a sinistra: Agueda de Baixo, vi entro lo attraverso e mi dirigo ad Agueda lungo la vecchia strada. All'ingresso di Agueda mi colpisce il monumento sulla rotatoria: è una enorme bicicletta alta almeno 3 metri dedicata "ai costruttori e impresari che contribuirono che Agueda sia a capital das duas rodas". È difatti normale che in Portogallo il nuovo arredo urbano preveda sculture riferite a vecchi o nuovi mestieri o attività, ad esempio a Villafranca de Xira, centro dell'allevamento dei tori, c'è il monumento al picadores allevatore, oltre che quello alla venditrice di pesce, ad Azambuja c'è il monumento al contadino, vestito col tipico costume portoghese; a S. Joao de Madeira c'è il monumento ai fulistas (lavoratori metallurgici) e alla loro lotta per le 8 ore di lavoro; a S. Joao de Ver c'è il monumento ai ciclistas; e tanti altri ancora... Attraverso la zona pedonale di Agueda con la notevole chiesa matrice, quindi mi inserisco a destra nella solitaria valle che il fiume Vouga si è scavato tra le colline. Passo per Valonga do Vouga ove nella bella chiesa ho il piacere di vedere tanta gente in festa per un matrimonio. Vedo inoltre per la prima volta in Portogallo un horreo (piccolo granaio casalingo per mais e cereali). Tipicamente gli horreos portoghesi sono costruzioni molto lineari e rastremate verso il basso, e questo li rende meno eleganti di quelli della Galizia spagnola. Passo per Macinhata do Vouga, qui c'è il museo della ferrovia a vapore perché in questa valle c'è una ferrovia locale tuttora funzionante i cui treni corrono molto lentamente. I passaggi a livello però mi sono parsi estremamente pericolosi perché del tutto liberi, cioè privi anche di semplici sbarre (si vede proprio che in questa valle non passano molti forestieri). In un bosco mi fermo per mangiare. Sono le 15.30 quando arrivo ad Albergaria Velha. I Bombeiros mi dicono che si attrezzano per accogliere i pellegrini solo in occasione dei pellegrinaggi annuali, mi indicano un motel economico sulla statale appena fuori dal paese, io però mi rivolgo al parroco che dapprima è un po' perplesso, ma poi ci spieghiamo bene anche perché parla italiano, ed infine mi dà la doccia a casa sua e mi fa dormire in una stanza del vicino centro parrocchiale (fa portare un materassino da un parrocchiano). Per la prima volta in Portogallo vedo vecchi molini a vento per sollevare l'acqua, ormai in disuso, altri li vedrò nei prossimi giorni. Alle 19 vado a messa. Per cena mangio tante costolette di maiale (8 €).

12° giorno: 3 ottobre, domenica (circa 26 km) **Albergaria Velha – Pinheiro – Palmaz – Oliveira de Azemeis – S. Joao de Madeira – Arrifana**. Altra giornata pesante e senza storia (se non nel finale). Percorro la monotona strada statale IC2 per 2 ore fino a Pinheiro, entro nel paese, l'attraverso e al termine vedo, a destra, il segnale stradale per Palmaz, prendo questa strada secondaria, mi dirigo subito verso Macinhata de Seixa, da qui non ci sono altre possibilità che riprendere la statale per Oliveira de Azemeis e S. Joao de Madeira (San Giovanni di Madera). Arrivato a S. Joao desidero fermarmi per la notte e cerco l'ostello che, a detta del parroco di ieri sera, dovrebbe essere stato inaugurato da poco, ma nessuno ne sa niente. Presso la chiesa c'è una festa e lì mi indicano di rivolgermi alla Santa Casa da Misericordia (o Lar terza edade = ospizio per anziani) ma la superiora mi dice, dispiaciuta, che questo non è il tempo dei pellegrinaggi, ma dall'anno prossimo forse ci sarà una stanza riservata ai pellegrini per tutto l'anno. Vado quindi dai Bombeiros, anch'essi non possono accogliermi e mi indirizzano da quelli del vicino paese di Arrifana. Qui infatti, previa telefonata al capo, mi conducono in una splendida stanza riservata ai pellegrini: ha 6 letti, 4 docce, 3 lavandini; tutto per me! Ore 19 messa. Nel vicino bar ceno con un succulento e caldo piatto unico, è a strati come un panino MacDonald: una gran fetta di pane/ un grosso pezzo di prosciutto/ due uova/ una montagna di patatine fritte (8.50 €).

13° giorno: 4 ottobre, lunedì (circa 35 km) **Arrifana – Feira – S. Joao de Ver – Rio Meao – Gaia – Porto**. Uscito da Arrifana cerco e trovo la strada per Feira (so che c'è un famoso santuario mariano e comunque scorgo un gran castello,

continua) Ricordo di avere marciato prevalentemente sulla statale, di avere fatto uno spuntino dopo Santa Lucia e, dopo una deviazione su un tratto di Cammino segnalato da alcune frecce gialle, di avere incontrato un ragazzo italiano, forse sardo, il quale mi veniva incontro ed era diretto a Fatima. Mi disse che arrivava da Lourdes ed era già stato a Santiago e Finisterra. Ci siamo salutati, abbiamo scambiato alcune parole senza storia e poi ognuno ha proseguito per la propria strada.

Quel giorno faceva caldo, avevo davanti a me in continuazione dei lunghi rettili che non finivano mai, prima in leggera discesa e poi in altrettanta leggera salita. Ad Agueda sono giunto verso le 18.00. Prima di entrare in città, ho percorso un lungo tratto in discesa e poi ho compiuto un ampio giro a sinistra per dei lavori in corso e sono arrivato al ponte sul rio, attraversato il quale ero nella città di Agueda (Foto 43-44, 45-46, 47-48, 49-50).

In Portogallo, quando si sta per entrare in alcune città, è possibile ammirare al centro delle rotonde le originali rappresentazioni di oggetti-monumento che inneggiano o simboleggiano disparati soggetti o tematiche. Ricordo vagamente il monumento alla 'bici-gigante', entrando in Agueda, mentre ricordo abbastanza bene quello dedicato alle arti e mestieri sulla rotonda, ormai fuori Agueda e di fronte al McDonald, quando il giorno dopo sotto la veranda all'aperto mi sono fermato a fare la colazione.

Agueda è una bella cittadina, aperta al turismo. Dopo avere attraversato il ponte sul fiume, si fa un tratto breve di strada e, incontri subito un invitante bar-ristorante con dehors, gli passi davanti e, completato il giro, subito a destra, inizi a percorrere la strada principale di Agueda, completamente chiusa al traffico. È una strada molto bella ed elegante che attira ed invita il visitatore a trattenersi.

Águeda è una delle destinazioni più colorate del Portogallo, e anche una delle meno osservate. È vicina alla popolare città di Aveiro e non si distingue per i suoi monumenti, la sua cattedrale o per essere una destinazione citata dalle guide turistiche. Tuttavia ha molto da offrire, soprattutto nei mesi estivi. Se si visita Agueda in estate non si può essere più fortunati. A luglio si svolge una delle feste più pittoresche di questa regione del Portogallo, l'AgitÁgueda. È un festival artistico che mira a rivitalizzare e animare l'attività turistica e commerciale del villaggio. Le strade sono piene di attività, parate, spettacoli di strada, concerti gratuiti e diverse attività per i bambini. Ma senza dubbio il grande successo di questo festival è l'Umbrella Sky Project. Le strade di Agueda sono decorate con innumerevoli ombrelli colorati, un'idea che è stata trasferita a molte altre città del mondo. **Chiesa di São Salvador da Trofa** – È una piccola chiesa in stile rinascimentale, costruita nel XVI secolo. Si può ammirare nel centro della città. **Chiesa di Santa Eulália** – È un'interessante e bella chiesa parrocchiale, che iniziò ad essere costruita nel XV secolo. Nella sua architettura si può apprezzare una fusione di elementi costruttivi, tra gotico, rinascimentale e barocco. **Casa Museo del Cancioneiro di Agueda** – Situato nel centro della città, è un edificio del XVIII secolo che è stato acquisito dal canzoniere stesso e rappresenta uno degli esempi più belli dell'architettura civile di Águeda.

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-portoghese/agueda/>

[*continua*) molto bello) e da qui mi inoltro per simpatiche stradine secondarie che passano per i paesetti di S.Joa de Ver e Rio Meao, poi sbuco nella statale e, non trovando alternative, la percorro (lunghissima, monotona, interminabile) fino a Vila Nova de Gaia, che in pratica mi sembra un sobborgo di Porto al di qua del fiume Douro. In Internet avevo visto che a Porto si può alloggiare o nell'Ostello della Gioventù o nell'Avenida dos Aliados (=Viale degli Alleati) ove alcune pensioni fanno condizioni favorevoli ai pellegrini (anche i cappuccini della "igreja (chiesa) Ameal" possono forse alloggiare pellegrini). Nella pianta di Vila Nova de Gaia vedo che c'è l'Avenida dos Aliados e, equivocando, mi dirigo su questa. Capito l'errore (ma intanto avrò allungato il percorso di 34 km!) attraverso il ponte sul fiume e vado a Porto ove l'Avenida dos Aliados è la via centrale. La Pensão Paulista, che fa condizioni, chiede 30 €, scontabili a 25 (comunque troppi per un pellegrino); mentre quella al n°38 (la Pensão Universal) mi propone la stanza n° 604: un sottotetto (pulito) al 6° piano con bagno privato al 5° piano e prima colazione compresa, tutto a 10 €, naturalmente dormo qua. Nel vicino bar-ristorante ceno con un filete de merluza (9 €). Giro un po' per il centro illuminato e poi vado a dormire.

Terza parte: Porto – Barcelos – Tuy (Spagna) – Santiago de Compostella (circa 236 km, dei quali 116 in territorio spagnolo) (percorso ben segnato, 2/3 sentieri, 1/3 asfalto, n° 11 ostelli) **14° giorno: 5 ottobre, martedì** (circa 34 km) Porto – Vilarinho la Casa Salesiana è stata chiusa; l'unica possibilità di alloggio è una palestra dismessa, senza acqua corrente **15° giorno: 6 ottobre, mercoledì** (circa 16 km) San Pedro de Rates – Barcelos (qui la sosta è obbligatoria perché fino a Ponte de Lima non c'è niente) **16° giorno: 7 ottobre, giovedì** (circa 33 km) Barcelos – Ponte de Lima ...]



Foto 57. Camino 2005. Qui, sono ancora nella periferia di Porto, il mattino del 14.08.2005 (VI tappa): sorprende ed è da ammirare questa bella chiesa con la facciata completamente decorata da splendidi *azulejos*.

continua) Al fondo di questa strada, che percorro subito tutta, si trova sulla destra la sede dei *Bombeiros*, dove mi reco immediatamente per chiedere l'ospitalità al pernottamento, che ottengo con grande disponibilità del comandante, superate piccole perplessità iniziali. Mi viene improvvisato uno spazio-giaciglio in un angolo non troppo distante dai servizi, che posso utilizzare, e lì viene srotolato un materasso su cui posso distendermi e posare le mie cose. Un bombeiros di colore, gentile e servizievole, è incaricato di queste incombenze e mi aiuta in questa sistemazione. Mi dice che vorrebbe tanto per me un migliore accomodamento, ma quanto mi è dato è il massimo che i *Bombeiros* di Agueda possono offrire.

Sistemo per bene il mio cantuccio ed esco per la cena. Mi reco in una rosticceria, che è lì vicino sempre sulla strada principale. Ricordo di avere cenato molto bene, complice l'appetito: pollo arrosto, fritte e per iniziare vari assaggi stuzzicanti, accompagnando il tutto con un vino bianco del posto, consigliato dal cameriere e bevuto fresco, divino e di così non ne ho più gustato in seguito. Pago 13,00 euro con 2,00 di mancia.

Cenato, mi reco dalla Polizia Municipal per il timbro sulla credenziale – che in Portogallo fa “carimbo”, come ho già avuto modo di spiegare – e mi accompagnano in auto due gentili ragazzi, che cenavano accanto a me. I poliziotti, gentili e giovani pure loro, si scusano ma non sono in condizioni di poter timbrare, il “carimbo” è in cassaforte e manca la chiave per aprirla. Mi indirizzano dalla CWP, Croce Rossa (W, vermilla) Portoghese, mi annunciano con telefonata, mi indicano la via più diretta per arrivarci, che passa davanti al cimitero, e aggiungono scherzosamente di non sbagliarmi ad entrare, almeno nei giorni del mio soggiorno in Portogallo ...!

Con il carimbo sulla credenziale, torno a piedi e nel buio dai *Bombeiros* per il riposo notturno. Dalle indicazioni avute, dai numeri che possedevo e dalle deviazioni compiute penso che nella III tappa sono stati percorsi $37 + 12\text{km} = 49$.

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

IV tappa: Águeda – Arrifana

Venerdì 12 Agosto 2005

Oggi, è venerdì 12 agosto 2005 e inizio a IV tappa **Águeda-Arrifana**, al termine, stando alle mie indicazioni approssimative, avrò percorso $12 + 26 = 42\text{km}$. È sicuro che li ho percorsi tutti, forse anche di più per inconvenienti e traversie che vi racconterò. Sono ormai trascorsi otto giorni dalla mia partenza da Torino.

Lascio **Águeda** verso le 7.30 e nella sede dei *Bombeiros* tutto è silenzio e nessuno si muove. Passo dall'Ufficio accettazione, di qui entro nel garage con le auto di servizio e le autoambulanze e sono fuori dalla sede che mi ha accolto nella notte. Ripercorro in senso inverso la strada principale della città, ripasso davanti al bar-ristorante incontrato appena entrato in città, faccio la foto al monumento delle 'arti e mestieri' non scattata ieri, svolto a destra e mi incammino per una strada che incomincia salendo e mi allontana da Águeda. Cammino un bel po' ed arrivo alla rotatoria e al McDonald, già ricordati. Ricordo poco, però ricordo bene che faceva un gran caldo e che, come già il giorno prima, rettifili interminabili di strada, prima in ascesa e poi in discesa, continuavano a venirmi incontro. Dei luoghi incontrati mi è rimasto poco: prima di Albergaria a Velha, un ponte medievale diroccato sulla sinistra della statale nel fondo dove scorre il fiume, lo spuntino per ristorarmi sulla piazzetta di una chiesa verso le 13.00, il passaggio dalle parti di Pinheiro e Palmaz, la visione dall'alto di São João da Madeira, e poi ... le disavventure ... (Foto 40-42).

Ero sulla statale e andava più che bene continuare ...! Chiedo informazioni a uno del luogo, il quale mi fa lasciare la statale e entrare in **São João da Madeira**. Già così facendo, per arrivare a Arrifana sto allungando il percorso. Poi ricevo altre indicazioni autorevoli che mi dicono di rientrare sulla statale, proseguire e uscire a Santa Maria da Fera per giungere infine a Arrifana. Poco oltre, incontro una pattuglia della Polizia ferma per un incidente che mi dice di tornare indietro perché sono già andato oltre. Ma non ci si capisce e continuo a proseguire in quella direzione. Tremendo: sono stanchissimo e compare la segnaletica dei 9km a Santa Maria da Fera. Sono già le 19.00, dovrei camminare per ancora 9km e poi tornare indietro. Non è possibile e, quando come per miracolo, compaiono sulla sinistra delle case e ascolto provenire delle voci da un cortile, attraverso la strada, cerco di farmi sentire e chiedo informazioni per andare dai Bombeiros di Arrifana. Si affaccia un gentile signore, il quale capisce tutto al volo e da un'apertura mi fa scavalcare la recinzione e entrare nel suo cortile. Poi è gioco da bambini perché con questo provvidenziale spostamento, possibile e noto solo a gente del luogo, mi trovo ben orientato su Arrifana e con due soli chilometri sono dai Bombeiros. Però non finisce qui, perché indicazioni successive mi stavano rimandando indietro dai Bombeiros di São João da Madeira. Ma prima di fare l'ennesimo errore, la fortuna mi assiste e incontro per caso il poliziotto del blocco stradale, di cui ho parlato, il quale sta finendo il turno di servizio e mi riconosce e mi 'blocca' sulla retta via, ancora un chilometro e sono dai Bombeiros di Arrifana a chiedere l'ospitalità per la notte. Un bombeiros, che mi sembra il Kogiak della televisione, mi viene incontro, raccoglie la mia domanda e, dopo alcune telefonate di rito, mi fa ok con le dita. Il ragazzino, allievo bombeiros, mi accompagna a vedere la camera dei pellegrini di Fatima, dove dormirò. La camera è per le donne pellegrine e adesso è occupata da loro fino alle 22.00, poi la lasceranno libera per riprendere il Cammino verso Fatima, ed io potrò avere un letto per dormire fino al mattino. Intanto, mi posso "duciare". Dopo, un bombeiros mi accompagna in auto a cena nell'osteria, frequentata da loro abitualmente. Quella sera il locale è stracolmo per festeggiamenti locali. I padroni mi fanno accomodare e mi servono una bistecca di vitello spessa tre dita, tenera e gustosa con vino rosso della casa. Il proprietario e l'ostessa parlano veramente tanto con me, si interessano al mio Cammino e perché lo sto facendo. Mi regalano la maglietta del locale. Io chiedo loro il 'carimbo', ma non lo possiedono e, allora, ne viene improvvisato uno ricavato da un foglio della pubblicità che viene incollato sulla credenziale e firmato. Finita la cena, ringrazio e saluto i cari amici e scendo dai Bombeiros a dormire. Al mattino, alle 6.30 ero pronto a partire, ma trovo le porte chiuse e nessuno a cui rivolgermi. Finalmente vedo una porta aperta che apre su un ballatoio e di qui, scavalcando un basso muretto, mi trovo in spazio aperto. E in questo modo, alle 6.30, già partivo per **Porto** (Foto 54-56).

São João da Madeira è una città del nord del Portogallo, appartenente al distretto di Aveiro. Fa parte dell'area metropolitana di Porto e ha caratteristiche prevalentemente urbane. São João da Madeira ospita vestigia di un'antica occupazione, dalla mano di culture rilevanti nella storia della penisola iberica, come i Celti, i Romani, i Musulmani e i Visigoti. Il suo primo riferimento in fonti scritte risale all'XI secolo. La città ha vissuto la sua più grande crescita con la rivoluzione industriale nel XIX secolo.

Santuario di Nossa Senhora dos Milagres. È catalogato in stile neoromanico. Fu costruito nel primo terzo del XX secolo, grazie alle donazioni della popolazione della città.

Museo della Chapelaria. Il museo si trova in una vecchia fabbrica di cappelli (chapéus) a São João da Madeira. Unico nella penisola, è destinato a commemorare e onorare il lavoro di tutti i lavoratori che hanno fatto l'industria del cappello, una delle attività più importanti della città.

Torre degli Ulivi. È uno dei punti più emblematici della città. Fa parte del centro di accoglienza dei Circuitos pelo Património Industrial do concelho a São João da Madeira.

<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-portoghese/sao-joao-madeira/>

Porto è una città sulla costa nel nord-ovest del Portogallo, nota per i suoi grandi ponti e la produzione del vino porto. Nel quartiere medievale di Ribeira (che significa "riva del fiume"), strette stradine acciottolate passano in mezzo ai caffè e alle case dei vecchi mercanti. La chiesa di São Francisco è rinomata per i suoi lussuosi interni barocchi, con ricche incisioni dorate. Il Palácio de Bolsa, risalente al XIX secolo e un tempo mercato azionario, fu costruito per stupire i potenziali investitori europei. **Porto** (in italiano anche **Oporto**) è una città del Portogallo, capoluogo del distretto omonimo e terza città più popolosa del Paese (214.349 ab. Nel 2016). Si trova sulla riva settentrionale del fiume Duero,

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

V tappa: Arrifana – Porto

Sabato 13 Agosto 2005

Oggi, sabato 13.08.2005, sono trascorsi nove giorni da quando sono partito da Torino e sono pronto per cominciare la V tappa **Arrifana-Porto** che, a conti fatti e con le mie solite deduzioni approssimative, fa all'incirca 35km, percorsi tutti in modo spedito, a parte un inconveniente nel tratto di Vila Nova de Gaia – **Vila Nova de Gaia** ('vilɐ 'nɔvɐ di 'gaɪɐ) è un comune portoghese di 300 018 abitanti situato nel distretto di Porto. È la seconda città più popolosa del Portogallo, situata sulla riva sinistra del fiume Duero, fronteggia il quartiere antico della Ribeira della città di Porto. La città riveste grande importanza per la produzione ed il commercio del 'porto', vino esportato e apprezzato in tutto il mondo. Qui hanno sede le più grosse aziende di produzione, stagionatura ed imbottigliamento del porto, che sono meta turistica per la degustazione delle varie qualità di tale vino.

Partito da Arrifana alle 6.30, arrivo a Porto che sono all'incirca le 16.00. Alla partenza, pur avendo chiesto informazioni, trovo subito da solo le indicazioni per Porto e, attraverso un passaggio secondario, mi reimmetto nella statale (forse autostrada?!), abbandonata la sera precedente molto prima, come dissi, dell'uscita per Santa Maria da Fera. Anche un'anziana signora, che era sull'uscio di casa, interviene e mi indica quel passaggio. E così cammino per un lungo tratto fino a quando vedo comparire il cartello, che indica l'uscita per S.ta Maria. Valuto appieno in quel momento l'errore, che stavo facendo la sera prima. Ricordo che la strada saliva leggermente, poi spianava, sulla destra una piccola chiesa con attorno un parco alberato mi invitava a fermarmi per la colazione del mattino, poco oltre passavo a fianco della sede dei Bombeiros, i miei benefattori (Foto **54**). Fa particolarmente caldo e allora mi fermo in due o tre bar per rifornirmi di acqua e 'gaseosa' fresca. Ma è un'eccezione perché è dalla partenza che ho l'abitudine di rifornirmi d'acqua alle fonti dei luoghi che attraverso. Sono tante, potabili e non hanno quasi mai il cartello con 'proibito bere'. È così che faccio la conoscenza delle migliori fonti d'acqua e dei luoghi accoglienti dove esse sgorgano. Mi ricordo di essere passato davanti a posti da cui proviene profumo di cibo pronto, sono le 12.00-13.00 e sono tentato di fermarmi ma poi stoicamente proseguo sempre.

Quando sono nei pressi di Vila Nova de Gaia, ma Porto è ancora molto lontana, entro in confusione nella scelta della direzione. Prendo la direzione giusta per Porto, ma mi infilo nell'autostrada. Ben presto mi affianca una pattuglia della stradale, che mi ingiunge di uscire dalla 'autovia', indicandomi anche un punto d'uscita. Sapevo che non mi dovevo trovare lì, ma ero stato male indirizzato prima e non ero, quindi, del tutto colpevole.

Comunque per abbandonare l'autostrada, devo scavalcare un muro alto circa 1,50mt e poi calarmi dall'altro lato con dislivello ben maggiore per toccare terra. Mi tornano i brividi, pensando adesso all'operazione maldestra che i due poliziotti mi invitano a fare ed io, nella foga di ubbidire, non valuto affatto per i possibili rischi. I due mi aiutano ad issarmi sul muro ed io, senza togliermi lo zaino, mi dispongo poi penzoloni lungo l'altra parete del muro e poi mi lascio calare. Ma i miei piedi non toccano il suolo, che per di più è in pendenza e, quindi, capite, più che lasciarmi calare, mi lascio cadere con il peso del mio corpo e di ciò che ho sulle spalle. Sento ancora il mio atterraggio al suolo, ... quasi fosse il tonfo pesante di un macigno... . I due poliziotti hanno fatto i loro errori per scarsa valutazione del rischio derivante ed io i miei..., perché era sufficiente dire che

non me la sentivo di fare un'operazione del genere e loro avrebbero dovuto prendere atto. Grazie a Dio è andata bene e, come si è soliti aggiungere, tutto è bene quel che finisce bene! Raggiungo quindi facilmente la strada parallela all'autovia, che continua in leggera discesa. Un signore, al termine della discesa, mi invita a bere e a rifornirmi di acqua fresca alla fonte, un poco appartata o nascosta nei pressi del lavatoio. Accetto, mi fermo, bevo, ringrazio e riparto. Prendo a sinistra e dopo 500mt sono sulla strada da fare per Porto, o meglio sono già alla periferia di Porto, ma il centro della città è ancora lontano.

Nel frattempo, torna a impensierirmi lo zaino perché una bretella aveva cominciato a cedere. Non c'è pericolo immediato, ma... . Fu così che trovo sul mio Cammino la bottega di un calzolaio. Entro e espongo il problema. Lui constata, mi fa un discorso articolato di intervento, e poi, considerato che lo zaino era pieno e non era pensabile svuotarlo, il buon uomo mi viene incontro con la proposta di un lavoretto di compromesso, ma non proprio da poco...! Lavora per una buona mezz'ora, la signora con il nipotino in braccio lo asseconda, assiste e segue. Non ci fu verso, non volle essere pagato perché lui vedeva in me un pellegrino povero. È stata una bella storia!

Riprendo a camminare e mi addentro sempre di più in Porto, poi la strada diventa stretta, molto dissestata e in forte discesa. È comunque la vera strada del Cammino che devo percorrere perché le frecce gialle che incontro lo stanno a dimostrare.

Finita la discesa e svoltato l'angolo, ecco il bel paesaggio di Porto, il Duero, il ponte di ferro da attraversare per andare a Porto sull'altra sponda. Qui il Duero è ormai un'estuario sull'Atlantico. Attraversato il ponte, per lavori in corso, la 'flecha amarilla' del Cammino di Santiago è scomparsa. Decido di svoltare a sinistra ed è la scelta giusta perché superato il sottopasso sono nel centro di Porto con le strade in salita, bei palazzi e tanta animazione (Foto **51-53**, **57**, **58-59**), ma io sono stanco e, vista l'ora del pomeriggio non troppo avanzata punto ancora di fare un riposino, mai fatto nei giorni precedenti. Cerco subito 'Avenida dos Aliados', che è simile ad una ampia piazza, e la 'Pensão Universal', che avevo segnato in una mia nota. Non sono più 10,00 euro a notte, bensì 25,00, prima colazione inclusa. Visito la stanza: è discreta con bagno e servizi, ma ai limiti della sicurezza; oltre alla porta d'ingresso, c'è una seconda porta che apre sulla scala esterna di fuga e inoltre la stanza non è numerata. Il prezzo era quindi trattabile.

Esco per una passeggiata e per conoscere Piazza Carlo Alberto, dove si stacca via Codefeita, inizio del Cammino a partire da Porto. Faccio pochi acquisti al supermercato per la cena e poi do spazio per la 'dormita'. Sono stanco ma in forma, anche se ho dimenticato di scegliere le cartoline di Porto, perché domani è domenica e la scelta sarà piuttosto limitata.

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

VI tappa: Porto – São Pedro da Rates

Domenica 14 Agosto 2005

Oggi, domenica 14 agosto 2005, VI tappa, vado da **Porto** a **São Pedro da Rates** e sono 34km, stando ad un percorso validato per le vie dirette, senza inutili andirivieni e deviazioni. Penso di averne percorsi, quel giorno, tanti, tanti di più. Mi sono ritrovato, senza mai aver saputo della sua esistenza, in un posto bellissimo e importantissimo per la sua storia e religione. E naturalmente, con tutto il mio carico di ignoranza e pur essendo sul posto, non ho goduto appieno quell'esperienza probabilmente irripetibile per me.

Quel mattino, a Porto, ho riposato più a lungo del solito, anche perché nella pensione la prima



Foto 58-59. Camino 2005. Araujo: la cittadina viene incontro subito lasciata la città di Porto; quando arrivai nella piazza la chiesa chiudeva al termine della funzione domenicale (*in alto*). Molto dopo Araujo: un azulejo sulla facciata di una casa abbandonata (14.08.2005) (*in basso*).

continua Porto) poco lontano dall'oceano Atlantico. La sua area metropolitana conta circa 1.700.000 abitanti e comprende Vila Nova de Gaia (città di circa 300.000 abitanti e seconda località più popolosa del Portogallo dopo Lisbona). Porto è uno dei distretti più industrializzati del Portogallo ed è talora chiamata *A capital do norte* ("La capitale del nord") poiché funge da centro della regione settentrionale maggiormente industrializzata del Paese. Da essa derivano il nome dello stesso Portogallo e del famoso vino (*Vinho do Porto*); quest'ultimo infatti, prodotto con uve della valle del Duero, fu identificato con la città a partire dalla seconda metà del XVII secolo perché gran parte della produzione veniva esportata per via marittima dal suo porto. Occasionalmente Porto viene chiamata anche la *cidade invicta* ("Città invitta") poiché respinse sia l'attacco dei Mori sia l'esercito imperiale di Napoleone, e non è mai stata sconfitta militarmente dalla sua creazione durante l'impero romano. Benché i santi patroni di Porto siano N. S. di

continua Porto) Vandoma e Pantaleone di Nicomedia, la festa cittadina è il 24 giugno, celebrazione di Giovanni Battista. I riferimenti storici alla città risalgono al V secolo e all'epoca romana. Nel periodo precedente alla fondazione del Portogallo, era chiamata *Portus Cale* (Porto di Cale)[3]. Il territorio circostante venne quindi detto *Condado Portucalense*. Questa nazione divenne in seguito il regno indipendente chiamato Portogallo, che si espanse fino ai suoi attuali confini meridionali e in seguito riconquistò il territorio perso ai mori invasori, durante il regno di Alfonso Henriques, detto il Conquistatore, all'inizio del secondo millennio. Questa città fu teatro del matrimonio tra Giovanni I e Filippa di Lancaster, che simboleggia la duratura alleanza militare tra Portogallo e Inghilterra. Secondo una leggenda molto diffusa dopo la sconfitta subita dal re Roderico per opera degli arabi, l'arcivescovo di Porto e sei dei suoi vescovi suffraganei sarebbero fuggiti in un'isola detta *Isola delle Sette Città*, identificata poi con Antilia. Un aneddoto risalente all'epoca dell'espansione portoghese oltremare narra che i cittadini di Porto fornivano carne ai marinai e tenevano per loro solo le trippe (*tripas* in portoghese). Essi si guadagnarono quindi il soprannome di *tripeiros*, che viene usato ancora oggi. Sempre dallo stesso episodio deriva un piatto tipico della città, la *Tripas à Moda do Porto* (Trippa alla maniera di Porto), ancora oggi facile da trovare. Nel 1754 l'architetto italiano Niccolò Nasoni progettò una torre che venne costruita in una delle zone centrali della città e ne divenne l'icona: la *Torre dos Clérigos* (Torre dei Chierici). Durante il XVIII e XIX secolo, la città divenne un importante centro industriale e vide una crescita in dimensioni e in popolazione. Vennero costruiti un ponte in ferro a due livelli - Dom Luís I - (progettato dall'ingegnere belga Théophile Seyrig) e un ponte ferroviario - Maria Pia -, progettato da Gustave Eiffel assieme a Seyrig, così come la stazione centrale (São Bento, considerata una delle più belle d'Europa, ornata da lussuose piastrelle dipinte). Un'università (Aula de Náutica, 1762) e una borsa (Bolsa do Porto, 1834) vennero istituite in città.
[https://it.wikipedia.org/wiki/Porto_\(Portogallo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Porto_(Portogallo))

Barcelos è una città appartenente al distretto di Braga nella regione settentrionale del Portogallo. Senza dubbio, l'elemento più caratteristico della città è il colorato **gallo di Barcelos**, oggi considerato uno dei simboli e delle icone più rappresentative di tutto il paese. Questa città ha le sue radici nell'antica fondazione romana. Dopo essere cresciuta ed essersi espansa nel calore dello sviluppo dell'epoca medievale, divenne la sede del primo duca di Bragança nel XV secolo. Sfortunatamente, il palazzo costruito dai duchi di Bragança fu distrutto da un incendio, così oggi i suoi resti possono essere visitati come un museo all'aperto. La leggenda del Gallo Sicuramente vi sarete mai chiesti perché il **gallo è il simbolo del Portogallo**. Ha la sua origine nella città di **Barcelos** e in una curiosa leggenda. Si dice che un pellegrino che passava per la città fu accusato di aver rubato del denaro a un proprietario terriero, per cui fu condannato all'impiccagione. Come ultima richiesta, chiese di essere portato davanti al giudice, che stava mangiando un gallo arrosto. Il pellegrino disse che, come prova della sua innocenza, si sarebbe alzato e avrebbe iniziato a cantare. Il giudice spinse il piatto da parte e ignorò le parole dell'uomo. Tuttavia, proprio mentre il prigioniero veniva impiccato, il gallo si alzò e cantò. Il giudice, resosi conto del suo errore, corse alla forca e scoprì che il pellegrino era stato salvato da un nodo mal legato. Secondo la leggenda, il pellegrino tornò anni dopo per scolpire la croce del Signore del Gallo, che oggi si trova nel Museo Archeologico di Barcelos.

Chiesa Matriz de Santa Maria. Si trova dietro il Museo Archeologico. La sua costruzione fu iniziata nella seconda metà del XIV secolo per ordine di D. Pedro, conte di Barcelos, il cui stemma rimane inciso sulla sua porta. Il suo edificio fu trasformato dal romanico al gotico, e subì diverse ricostruzioni dal XV al XVIII secolo. È notevole per le sue piastrelle del XVIII secolo e le sue cappelle barocche dorate.

Solare dos Pinheiros. Questa vecchia casa della s. XV è uno dei rari esempi di architettura civile medievale che esistono ancora in Portogallo. Dalla cima possiamo contemplare una vista spettacolare sul fiume. La sua costruzione risale all'anno 1448, spiccano le sue due alte torri e un singolare dettaglio decorativo di una di esse. Una figura femminile e una figura maschile barbata. Si crede che sia un'allusione al "Barbadão", padre di Inês Perez che, furioso, cercò di strapparsi la barba quando scoprì l'amore illecito tra sua figlia e il Maestro di Avis. I Pinheiros riposano in una cappella della Igreja Matriz, dove possiamo vedere il loro mausoleo.

Palazzo dei Conti di Barcelos. Appena entrati a Barcelos dal ponte sul fiume Cávado, troverete una zona paesaggistica presieduta dalle rovine di un antico palazzo, che testimonia il passato medievale della città. La sua costruzione risale al XV secolo e ai suoi tempi era un edificio nobile, con i suoi alti camini a tubo (oggi ne rimane solo uno) e la torre, che proteggeva un ponte sul fiume (anch'essa scomparsa). Rimase la residenza dei conti fino al XVII secolo e ora serve come un museo archeologico all'aperto, che possiamo visitare.

Paço do Concelho. L'attuale edificio del municipio ha molta storia. È il risultato di una serie di annessi, riforme e ampliamenti realizzati nel nucleo del vecchio concistoro. L'antico Hospital do Espírito Santo, che accoglieva i pellegrini, e l'antica cappella di Santa Maria ne fanno parte.

Tempio di Bom Jesus da Cruz. Questo bel tempio bianco ricorda il caratteristico barocco minoico del nord del Portogallo. Tuttavia, il suo aspetto esteriore acquista una grande sobrietà costruttiva. Il balcone del tempio serve ogni anno come luogo di proclamazione dell'inizio delle feste tradizionali delle Cruze.

Torre Porta Nova. Questa torre faceva parte delle mura medievali che circondavano la città e oggi è stata dichiarata Monumento Nazionale. È un bellissimo esempio di architettura militare e medievale. Qui si trova il Centro de Artesanato, dove è possibile acquistare una buona selezione di prodotti artigianali locali, tra cui l'emblematico Gallo de Barcelos.



Foto 60-61. Camino 2005. Dopo Vilarinho: qui mi ero fermato per chiedere ospitalità per la notte nella Casa dei Padri Salesiani, che trovai chiusa per ferie; nei pressi la bella chiesa di Arcos (forse!) (*in alto*). Andando verso São Pedro de Rates: la chiesetta fuori mano addobbata a festa e i suoi azulejos sulla facciata (14.08.2005, VI tappa) (*in basso*).

L'**azulejo** è un tipico ornamento dell'architettura portoghese e spagnola che consiste in una piastrella di ceramica non molto spessa e con una superficie smaltata e decorata. Tradizionalmente ha forma quadrata e misura circa 12 cm di lato, anche se in molte decorazioni ha forme differenti.

In Portogallo è difficile non vederli, dovunque ci si trovi: gli azulejos attraversano stili e linguaggi di tutte le epoche e rallegrano ogni gita o escursione. Al-zuleique è la parola araba che ha dato origine a quella portoghese azulejo e indicava la "piccola pietra liscia e levigata" che i mussulmani usavano nel medioevo. Il modo come gli arabi impiegavano gli azulejos per decorare i pavimenti piacque molto ai sovrani portoghesi e questo tipo di decorazione finì per svolgere un ruolo importante nell'architettura a partire dal XV° secolo. Si può affermare che il modo come quest'arte è stata adottata in Portogallo, non ha eguali in nessun altro paese europeo. Nel XVIII° secolo l'azulejo "invase" chiese e conventi, palazzi e case, giardini, fontane e scalinate. Con disegni geometrici, o raffigurazioni delle vite dei santi o di temi profani come le favole di La Fontaine, a volte commentati da scritte quasi come fossero una versione primitiva dei moderni fumetti, i pannelli di azulejos divennero uno dei principali elementi della decorazione portoghese. Viaggiare per il Portogallo è come visitare un museo all'aperto dell'arte dell'azulejo, ma nel **Museu Nacional do Azulejo**, a Lisbona, se ne può conoscere in modo approfondito tutta la storia e l'evoluzione tecnica e artistica, dai primordi sino ai giorni nostri.

Vale la pena indicare i luoghi dove l'arte dell'azulejo è stata impiegata in modo sistematico o originale. Le **stazioni della Metropolitana di Lisbona** sono tutte rivestite di pannelli di azulejos, con opere di artisti portoghesi come Vieira da Silva o Júlio Pomar. L'idea di decorare in questo modo delle stazioni della metropolitana ha attraversato i confini e, oggi, si vedono opere d'arte simili nella metropolitana di Bruxelles (Jardin Botanique), Parigi (Champs Élysées/Clémenceau), Budapest (Deák Tér), Mosca (Belourusskaya) e Sydney (Martin Place). In tutto il Portogallo si ammirano pannelli di azulejos nelle **antiche stazioni ferroviarie**, nella maggior parte dei casi presentano raffigurazioni che alludono a costumi, tradizioni e paesaggi dei luoghi in cui si trovano. Una delle più notevoli è quella di **São Bento, a Porto**. Ad **Aveiro**, i pannelli di azulejos si osservano su edifici di stile Liberty, nel centro della città. Uno dei ceramisti dell'ottocento più noti in Portogallo, Rafael Bordalo Pinheiro progettò pannelli di grandi dimensioni che raffigurano insetti e piante. All'epoca fu un'innovazione e ancora oggi le sue opere sorprendono chi le osserva. Possiamo ammirarle a Lisbona nel museo dedicato all'artista, il **Museu Rafael Bordalo Pinheiro**. A Sintra, in mezzo a un paesaggio che è Patrimonio dell'Umanità, nel **Palácio da Vila** si osserva l'impiego dell'arte dell'azulejo lungo i secoli, secondo il gusto dei sovrani che vissero in quel palazzo. La **Chiesa di São Lourenço, a Almancil**, è un esempio notevole di rivestimento totale in azulejo (pareti e soffitto) caratteristico dello stile barocco portoghese, e allo stesso tempo un luogo di visita obbligatoria del patrimonio storico dell'Algarve.

<https://www.visitportugal.com/it/content/nel-paese-dell%E2%80%99azulejo>

Rates è una frazione di Póvoa de Varzim, città del nord del Portogallo. Rates ha il suo centro nel villaggio di **São Pedro de Rates**. Il villaggio è situato lungo il percorso di un'antica strada romana, e si trova sul tracciato del Cammino Portoghese, che da Lisbona porta a Santiago di Compostela. Rates è un comune medievale che si sviluppò intorno al monastero di Rates, fondato nel 1100 da Enrico di Borgogna, conte del Portogallo, nel luogo ove sorgeva una chiesa più antica, datata al IX secolo. Una strada romana attraversava il monastero. Rates pare di origini pre-romane. Il comune acquistò importanza grazie alla leggenda di san Pietro di Rates, presunto primo vescovo di Braga e martire. Divenne un punto centrale del cammino portoghese verso Santiago di Compostela. La città di Rates esisteva già nel XIII secolo e la parrocchia esiste da tempo immemorabile, mentre le prime registrazioni risalgono all'XI secolo. Nel XVI secolo il monastero si sciolse e vi fu creata una commenda dell'Ordine del Cristo, il cui primo cavaliere comandante fu Tomé de Sousa, che, nominato da Giovanni III del Portogallo, fu il primo Governatore Generale del Brasile. Il comune perse il suo *status* di città nel 1836 e fu annesso a Póvoa de Varzim. Solo il 2 luglio 1993, a causa della sua importanza storica, fu nuovamente denominata "città", ma solo a titolo onorifico, senza alcuna relativa implicazione amministrativa.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Rates>

Igreja de São Pedro de Rates - L'Igreja de São Pedro de Rates, costruita nel XII/XIII secolo, è considerata uno dei più importanti monumenti dell'architettura romanica portoghese. Secondo quanto si sa fino a questo momento, Pedro de Rates fu uno dei primi cristiani convertiti nella Penisola Iberica da San Giacomo che, ancora all'epoca dell'imperatore Caligola, lo avrebbe nominato vescovo di Braga. Egli avrebbe pertanto fondato a Rates una piccola comunità religiosa e in questi luoghi avrebbe sofferto il martirio e ricevuto sepoltura. La chiesa fu costruita per volere dei Conti D. Henrique e D. Teresa, genitori del primo re del Portogallo, D. Afonso Henriques. Inizialmente a tre navate, cinque gallerie e transetto, fu adeguata ai canoni delle chiese benedettine portoghesi, una trasformazione che non giunse a conclusione, producendo una sovrapposizione delle due piante. Anomalie e irregolarità nella struttura dei pilastri, nella distribuzione delle colonne, nella collocazione delle finestrelle e nei contrafforti e la mancanza di uniformità dei prospetti sono le tracce ancora oggi visibili di tale adattamento. Da notare i portali romanici. Il principale, sormontato da un rosone, presenta nel timpano l'immagine di Cristo Pantocrator, cui sono accostate due figure. Negli archivolti sono rappresentati gli apostoli e gli angeli e nei capitelli si riconoscono animali mitici, sirene, figure umane deformi, maschere e altri motivi. Nella facciata laterale sud, il bassorilievo dell'Agnus Dei del timpano.

<https://www.visitportugal.com/it/NR/exeres/8D8D8996-9156-4AEC-8D11-551A63FD4C7C>



Foto 62-63. Camino 2005. È l'imbrunire quando entro in Rates paese ed ecco la statua di São Pedro de Rates (14.08.2005, fine VI tappa) (*in alto*). È il mattino del 15.08.2005, incomincia la VII tappa e sto andando a Barcelos: ancora un azulejo al di sopra della porta d'ingresso di una casa abbandonata (*in basso*).

continua Rates) L'ostello dei **pellegrini di São Pedro de Rates** è uno degli ostelli più importanti del Cammino Portoghese, essendo stato il primo. Situato in una vecchia casa con giardino, questo ostello del Cammino Portoghese è esclusivamente per i pellegrini del Camino de Santiago e dispone di un granaio e di un museo del pellegrino. Indirizzo: Rua de Santo António, 189 4570-503 São Pedro de Rates E-mail: alberguederates@gmail.com Sito web: www.alberguederates.pt Proprietà dell'ostello: Comune di Póvoa de Varzim Possibilità di uscire quando chiuso: consultare Disponibilità: tutto l'anno. Orari di apertura: dalle 14:00 alle 22:00. Queste informazioni possono variare di anno in anno. Raccomandiamo di informarsi presso l'alloggio.
<https://viajecaminodesantiago.com/it/cammino-portoghese/ostello-di-sao-pedro-de-rates/>

continua VI tappa) colazione era servita a partire dalle 8.00. Anzi, in un primo momento, avevo pensato di rimanere a Porto tutto il giorno della domenica per visitare e anche riposare. Però, già in serata avevo deciso altrimenti con determinazione che avrei fatto una tappa breve. Fu, invece, una delle più lunghe per tante ragioni. Penso di avere fatto quel di circa 50km, ma giunsi tuttavia a **São Pedro de Rates** riposato, allegro e sereno!

Faccio alle 8.00 un'ottima colazione, completa e abbondante, bevande escluse e questo 'rifornimento' mi è sufficiente per tutto il giorno di marcia. Colsi l'occasione, data l'abbondanza, per infilarmi furtivamente in borsa qualcosa sottratto al tavolo della mensa self-service. Nel fare ciò, ero contrariato per come mi era stata 'rifilata' la camera a 25,00 euro, il massimo fino ad allora sborsato, ecc. Era una piccola rivincita con la soddisfazione del recupero di almeno 5,00 euro ...

Ricordo di avere impiegato del tempo per portarmi da Piazza Carlo Alberto/Via Codefeita alla periferia di Porto, camminando sempre tra case e edifici importanti, un percorso piacevole. C'era silenzio d'intorno e pochi passanti in circolazione, si percepiva l'atmosfera ovattata della domenica mattina ed anche il 'poltrire' che comporta.

Il Cammino, come mi era stato annunciato, è magnificamente segnalato dalle sue frecce gialle e, talvolta, per cancellare eventuali equivoci, compare una X essa pure gialla che marca il percorso che va evitato.

Come sovente mi succede, non manco di fare confusione. In breve, mi dico di cercare di fare tappa ravvicinata a Vilarihno e cercare l'ospitalità nella Casa dei Padri Salesiani. Trovo la Casa, ma immediatamente la sento vuota: è chiusa per ferie. Non sono convinto dall'evidenza: suono prima il campanello della porta d'ingresso, poi svolto l'angolo e faccio suonare la campanella del cortile ... Tutto questo da farsi messo in atto mi crea un bel 'sconquasso': prima faccio la deviazione per Vilarihno di circa 2-3 chilometri, che mi porta fuori Cammino, poi devo ritornare indietro sui miei passi a missione fallita ... (Foto **58-59, 60-61**).

Torno indietro, mi rimetto sul Cammino deciso a raggiungere **São Pedro de Rates** e lì terminare la tappa. Trovo chi mi dà informazioni e mi indirizza per una stradina asfaltata in salita, che mi fa incontrare e superare due o tre piccoli paesi, molto animati in quel giorno di domenica.

Ricompare la freccia gialla, la seguo e giungo dove c'è da attraversare un ponte sul fiume, che mi porta sulla riva destra opposta e di lì, proseguendo, i chilometri per arrivare a São Pedro de Rates non sarebbero infiniti ... Ma il percorso è vietato, c'è uno sbarramento, il fiume in quel punto non è guadabile e il ponte è impraticabile. Una stradina mi riporta sulla statale, ma resto sempre sulla sponda sinistra del fiume e devo, invece, andare dall'altra parte! Sono costretto a un lungo e largo giro. Sbaglio a scegliere la direzione più conveniente perché a quel punto le indicazioni per São Pedro sono diventate più di una.

Arrivo intanto in un paesino in festa e un gruppetto di paesani si ferma a parlare e mi danno altre informazioni. Poi raggiungo Arcos (forse!) e, lì, incontro il parroco a passeggio. Parlo con lui, anche a lungo, ma non oso chiedergli l'ospitalità nei locali della sua Parrocchia: è vecchio e anche solo. Mi indica con grande precisione la via per arrivare a Rates, quando poco prima un signore mi indicava una discutibile deviazione.

Appena fuori paese, mi fermo in un'osteria, che è anche negozio di alimentari. Il tipo di oste e la modalità di conduzione del suo locale, mi fanno immediatamente ricordare un vecchio amico della mia valle, 'Mini *bulanjé*'. Al mio paese, lo chiamavano così, dopo il suo rientro dalla Francia, dove dove di mestiere faceva il panettiere.

In quel locale ci sono alcuni uomini che trascorrono in allegria il pomeriggio domenicale e è subito chiaro che sono emigranti tornati per le vacanze. Mangiano salame e bevono vino e mi invitano a servirmi. Si interessano subito a me con curiosità, ma per le informazioni sul Cammino mi confondono ancor di più le idee, che già avevo confuse. Però, ho memorizzato un riferimento che

mi infonde molta sicurezza, ed è quel ponte medioevale, che anelo veder ricomparire. E così, fuori paese, continuo a camminare per una stradina in salita e in cima cisoono tre persone anziane sull'uscio di una casa, che prendono il fresco. La donna mi offre acqua da bere, accetto, ma l'acqua è 'fredda' e ci metto del tempo a berla tutta. Si interessano a me, chiaccherano con piacere, sono molto contenti di incontrare un pellegrino, che loro definiscono 'vero'! Cammino ancora, perché Rates non è dietro l'angolo. Raggiungo la statale ed ecco il ponte, che attraverso. Sono tra le prime case sparse di São Pedro de Rates, ma devo ancora camminare una quarantina di minuti prima di raggiungere il centro. Intanto mi viene incontro il monumento al Santo, che fotografo al crepuscolo (Foto 62). Compio gli ultimi sforzi e sono nel centro e di fronte al Refugio del pellegrino, che si trova in cima a una stradina da percorrere tutta in salita. In cima, questa si allarga a piazzetta dove c'è il negozietto di alimentari a cui richiedere eventualmente la chiave del rifugio. Intanto sono davanti al rifugio e suono, ma sono convinto di essere l'unico pellegrino, anche perché sono sei giorni che cammino senza avere occasioni. Ma non è così. Quando sto per andarmene, mi viene ad aprire Fulvia, una ragazza portoghese che fa il Cammino con il suo ragazzo João, e sono diretti a Santiago e poi a Fisterra. Fulvia parla un francese con accento molto buono, ed io, in un primo momento penso che i due siano francesi, ma poi gli errori grammaticali che ascolto mi fanno ricredere. Conosco in questo modo, due cari e simpatici ragazzi portoghesi, semplici, curiosi, educati e entusiasti. Penso pure con pochi soldi e poche cose al seguito, considerati i loro zainetti 'mingherlini'! Fulvia mi fa visitare il rifugio in ogni suo angolo, dove posso sistemarmi per la notte, dove sono situati i servizi, dove sta il registro delle firme, ecc. Mi pare l'ospitamera del posto.

Il Refugio è molto bello, spazioso, provvisto di tante cose e di ogni servizio, cucina, lavanderia, servizio doccia, sala da pranzo, sala per gli incontri, piccola biblioteca, tre ampie camere con letti a castello. Istruito da Fulvia, compilo il registro delle accoglienze e autonomamente 'mi faccio il carimbo'. Sono curioso e quindi scorro a ritroso il registro e cerco le età dei pellegrini transitati prima: sono da classificare tra quelli con più anni, e non mi chiamerei ancora anziano. Qui passano per lo più dei giovani!

Faccio la doccia, il bucato, mi preparo e consumo la cena in tranquillità nel vano cucina, dove sono solo. I due ragazzi sono appena usciti e gli altri due ospiti, che ancora non conosco, sono fuori presumo per la cena. Ma poco dopo loro bussano prepotentemente perché privi di chiave ed io non riesco ad essere rapido perché cerco inutilmente con affanno la via che mi porta alla porta d'uscita!! Facciamo le nostre conoscenze: i due sono José, ingegnere portoghese e Thierry, commercialista francese sui 35 anni. Dopo le presentazioni, ognuno rimane nel proprio personale. Al mattino, José e Thierry sono i primi ad uscire; io lascio il rifugio con i ragazzi, che però accelerano immediatamente e così ci lasciamo presto.

Caminho Português (Fatima-Santiago de Compostela-Fisterra-Cabo Fisterra-Santiago de Compostela)

VII tappa: São Pedro da Rates – Barcelos

Lunedì 15 Agosto 2005

Oggi, lunedì 15 agosto, comincio la VII tappa **São Pedro da Rates-Barcelos**. Tappa breve di soli 16km che porta in un paese d'eccezione, Barcelos.

Lascio il rifugio con Fulvia e João, quando José e Thierry erano da tempo partiti. Mi sono trovato subito solo, anche perché i due ragazzi, senza badare a me avevano accelerato il passo. Ricordo in modo vago, ma mi pare che il percorso fin dall'inizio fosse particolarmente bello per i paesaggi che offriva: tantoo verde, boschi, sentieri, piccoli paesini o anche solo agglomerati sparsi di case.



Foto 64-65. Camino 2005. Sono arrivato a Barcelos: la freccia gialla del Cammino che mi traghetta al di là del ponte sul rio, dove si trova la parte storica e monumentale della cittadina (15.08.2005, fine VII tappa) (*in alto*). La 'Casa de Saúde S. João de Deus', dove ho ricevuto ospitalità e pernottato con altri due amici pellegrini appena incontrati, uno portoghese e l'altro francese (*in basso*).

continua) Il tratto da percorrere è breve, di 16km appena. Ad un certo momento, mi fermo in un boschetto, mi siedo su un masso e tranquillo consumo la colazione. Mi raggiungono nel frattempo José e Thiéry, che hanno fatto visita al centro storico e alla bellissima chiesa romanica. Questo era anche nei miei programmi, ma quando sono arrivato ieri sera era tardi, ero affaticato e la chiesa era chiusa. Potevo fare tutto al mattino, appena lasciato il rifugio, ma sono stato condizionato dall'ansia



Foto 66-68. Camino 2005. È il mattino del 16.08.2005, inizia la VIII tappa: sono con José e Thierry e andiamo a Ponte de Lima, camminando in paesaggi e scenari stupendi .

FATIMA



CASAS DOS PASTORINHOS



FATIMA

Foto 69-70. Camino 2005. Cartoline che ho spedito da Fatima: 'Casas onde nasceram os Pastorinhos' (*in alto*); 'Fatima: 13 de Maio 1991' (*in basso*).

continua) della partenza. Ho rimpianti per questa occasione mancata. Pazienza, ma questo mio Camino Portoghese 2005 è dominato dall'imperativo di 'camminare sempre', da mane a sera. José e Thierry, arrivano dalla stradina e mi scorgono nel boschetto. Si fermano, mi salutano e mi chiedono se tutto sta procedendo bene. Mi dicono che faranno tappa a Barcelos, ospiti della Casa de Saude. Loro proseguono, io mi fermo ancora quel poco per finire la colazione dal solito menù:

continua) noccioline, biscotti secchi al miele, mele raccolte per lo più per strada, acqua con compressa di vitamina C 'gialla' disciolta.

Tutto il percorso fino a Barcelos, è lineare e tranquillo, ma dominato da luoghi e paesaggi incantevoli (Foto **66-68**). Arrivo presto, prima del mezzogiorno, e questo mi è utile per avere mezza giornata da dedicare anche al riposo.

Barcelos si preannuncia e presenta subito come una cittadina molto bella e di notevole interesse storico-artistico-turistico, già prima di attraversare il ponte per salire poi nella parte alta monumentale della città (Foto **64-65**).

Giunta in quel punto, mi sento chiamare dai due ragazzi Fulvia e João. Mi invitano ad andare con loro al fiume per il bagno, poi a pranzo e infine proseguire e pernottare in un luogo qualsiasi, anche all'aperto perché il bel tempo invita a fare di queste cose. Sono tentato di accettare, anche perché con i due ragazzi mi sento a mio agio, ma poi prevale il richiamo per una tappa breve in Barcelos, come avevo deciso. Declino l'invito, ci salutiamo e io salgo verso la parte alta della città, dopo avere attraversato il ponte sul fiume. Quella salita è un visitare continuo e, in cima, quando lo spazio si allarga, è tutto un monumento di storia.

Stento un po' a trovare la Casa de Saude, perché non mi ero scritto esattamente quel nome, lo riferivo e pronunciavo male, e chi mi ascoltava mi aiutava come poteva. Poi quando sono nei pressi della Cattedrale, vicina al Campo da Feria dove tutt'intorno è addobbato a festa, mi rivolgo ad un giovane militare di pattuglia, il quale, dopo breve telefonata, mi ragguaglia con particolari esatti: devo cercare la 'Casa de Saúde S. João de Deus', che si trova a circa 1,5km. Raggiungo la Casa, che è un ricovero ospedaliero per anziani e per disabili con problemi mentali. Si presenta bene, così immersa nel verde. Mi reco alla reception e, lì, trovo in attesa José e Thierry, e chiedo se posso attendere con loro. Arriva il responsabile, il quale conferma l'ospitalità per tutti e tre. Siamo accompagnati nella camera dei pellegrini con quattro letti. Ci vengono date lenzuola pulite e fresche di bucato, cuscini e cambio di asciugamani. Sono impacciato, non vorrei utilizzare tutta quella biancheria, mi sembra troppa. Superata la titubanza, seguo l'esempio dei compagni. E da quel momento è nata l'amicizia con José e Thierry, i quali si rivelano persone squisite.

Dormiamo veramente bene in quei letti con quella biancheria pulita e fresca!

Facciamo la doccia e ci sistemiamo. Poi José ci invita ad uscire per un panino e un bicchiere di ottima birra. Offre lui. Loro restano fuori, io rientro, mi riposo e scrivo cartoline. Il nostro appuntamento è per le 19.00, di fronte alla Cattedrale, per andare poi a cena insieme.

Alla cena, José fa gli onori di casa e propone un menù: piatto unico, ma abbondante, di carne e contorni e vino. Il cameriere, svogliato, porta in tavola un vino 'caldo' imbevibile. José, visibilmente contrariato, rimanda indietro il vino e pretende sia servito come si deve, in vassoio e con ghiaccio.

Rientriamo presto. Nella Casa c'è un quarto ospite, un danese con il quale scambiamo poche parole.

Lo incontriamo nuovamente al bar, il mattino dopo. Dice di essere un marciatore, cammina a sette chilometri all'ora senza mai accennare al passo della corsa. Noi siamo più modesti.

Alle 22.00 siamo già a riposare.

Ricordo di avere sentito cantare nel pomeriggio i poveretti del ricovero durante la funzione vespertina nella chiesa della Casa.